



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL NIPOTE DEL RE NON DIMENTICA

Solenne inaugurazione ad Avrieux dei restauri della Ridotta Maria Teresa di Savoia



TORNA A SPLENDERE IL "CAVAL D'BRONS"
Completato a Torino il restauro del monumento ad Emanuele Filiberto, X Duca di Savoia. La città partecipa con entusiasmo all'inaugurazione

SOLENNI INVESTITURA A ROMA

Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia

L'AIRH PER I BAMBINI DEL LIBANO

RITROVATI I RESTI DELLO ZAREVICH ALESSIO

LEPANTO: A 436 ANNI DA UNA VITTORIA STORICA

IL RUOLO DEI COLLEGI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO - II

I TUMORI TRA SCIENZA E "SI DICE CHE..." - II

RELAZIONI UNIONE EUROPEA - TURCHIA

IL GENOCIDIO TURCO DEGLI ARMENI - DIEGO CIMARA

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

MD: "LAVORIAMO INSIEME PER CREARE L'ITALIA DI DOMANI?"

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 177

**1 Novembre
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Primapagina

Alberto Casirati

Il nipote del quarto Re d'Italia non dimentica e, memore delle sue responsabilità storiche e degli impegni assunti, prosegue nel suo impegno fattivo, orientato anche al recupero di quella memoria storica italiana ed europea senza la quale è impossibile affrontare le sfide presenti e future poggiando su basi sicure.

Non impegni di carattere mondano, ma interesse concreto per i meno fortunati (continuamente beneficiati dall'Airh, sodalizio che presiede da ben 13 anni) ed attenzione costante per il patrimonio culturale sabauda, contemporaneamente italiano, savoiaro ed europeo.

Anche in questa chiave, assume particolare importanza l'inaugurazione, da parte di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, dei bellissimi restauri della Ridotta Maria Teresa, apprestamento difensivo costruito al fine di respingere eventuali attacchi, voluto dai Re di Sardegna dopo il Congresso di Vienna. Perseguiva lo scopo principale del controllo della strada del Moncenisio.

Costruita a forma di ferro di cavallo, ha una superficie interna di 1.000 mq ed insiste su un terreno di cinque ettari.



I lavori iniziarono nel 1819, su impulso di Re Vittorio Emanuele I, e proseguirono sotto Re Carlo Felice, per essere conclusi nel 1834 sotto Re Carlo Alberto.

Antoine Pla, che sta concludendo il suo 12° anno in qualità di Sindaco di Avri-

eux, e l'amministrazione comunale, hanno profuso molti sforzi per riportare questo luogo stupendo al suo splendore originario. Il restauro s'inserisce in un complesso molto significativo di opere di recupero del patrimonio storico sabauda che non può lasciare indifferenti. Ecco perché, il 6 ottobre S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha inaugurato i lavori di restauro della Ridotta (costati ben 2,6 milioni di euro) ed il *Centro di interpretazione del patrimonio fortificato*.

Molto significativa la scelta delle autorità francesi d'invitare quale ospite d'onore il nipote di Re Umberto II che, lontano dalle polemiche e dai riflettori mondani, continua a lavorare per la Dinastia e per l'Italia. Il Principe, accompagnato da una delegazione, è stato accolto davanti al Municipio dal Sindaco di Avrieux e dal primo cittadino di Piedicavallo (BI), Ilario Bortolan, quindi è stato calorosamente salutato dai dirigenti dell'Airh, dal Conte e dalla Contessa Bernard Fernex de Mongex e da Robert e Denyse Michaud. Nella Sala Consiliare, Antoine Pla ha presentato al Presidente dell'Airh tutti gli eletti comunali e, in conclusione del suo intervento, ha offerto diversi bellissimi volumi all'illustre ospite, al quale ha poi fatto visitare la cittadina, tutta in fiore. Il Principe ha sostato al Monumento ai Caduti prima di visitare il patrimonio storico e, a Sua richiesta, d'incontrare gli artigiani, ai quali è sempre molto vicino.

(Continua a pagina 3)



Da sinistra:

Bernadette Laclais, Sindaco di Chambéry, Vice Presidente del Consiglio Regionale Rodano-Alpi; Xavier Lett, Consigliere provinciale di Modane; On. Michel Bouvard, Deputato della Savoia e Vice Presidente della Provincia della Savoia; Ilario Bortolan, Sindaco di Piedicavallo (BI); Antoine Pla, Sindaco di Avrieux; S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena; Jean-Pierre Vial, Senatore della Savoia e Presidente della Provincia della Savoia

DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

Monsieur le Ministre,
Messieurs les Parlementaires,
Madame la Vice-Présidente de la Région Rhone-Alpes
Monsieur le Président du Conseil Général de la Savoie,
Madame et Messieurs les Maires,
Mesdames, Messieurs,

C'est avec émotion que j'ai accepté d'être l'invité d'honneur de cette significative journée qui lie le glorieux passé de la Maurienne et de la Savoie au présent et au futur.

Mes ancêtres, les Rois Charles-Félix et Charles-Albert, ont voulu ces structures militaires pour défendre la Savoie qui leur était si chère.

Ces magnifiques bâtiments connaîtront désormais une nouvelle vie, plus culturelle, ce qui démontre l'importance de conserver et de restaurer le patrimoine et de maintenir les valeurs qui nous unissent pour toujours, comme le souhaitait tant ma grand-mère, la Reine Marie-José, unique femme à avoir appartenu à l'illustre Académie de Savoie.

Merci à tous pour votre sensibilité et votre générosité au service de l'Histoire ;

Vive la Redoute dédiée à la Reine Marie-Thérèse !



Il Presidente dell'Airh pronuncia il discorso conclusivo dell'inaugurazione

(Continua da pagina 2)

Ancora una volta, da parte del Principe, fatti concreti ed eloquenti, manifestazione d'un amore per la Dinastia e d'uno stile regale che sono ancora vivi in Casa Savoia.

Alberto Casirati



La Ridotta Maria Teresa restaurata



Il Sindaco di Avrieux consegna la medaglia della città al Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena



Il grande plastico che riproduce la Ridotta dedicata alla consorte di Re Carlo Alberto, Maria Teresa di Toscana, Arciduchessa d'Austria, figlia del Granduca di Toscana Ferdinando III

L'ITALIA E L'UNIONE EUROPEA DEBONO ESSERE ORGOGLIOSE !

*La Brigata corazzata Ariete sostituisce la Brigata paracadutisti Folgore nella missione Onu, Unifil - Leone 3
Bambini libanesi disegnano la pace con materiale offerto dall'Associazione Internazionale Regina Elena*

La Brigata corazzata *Ariete* sostituisce la Brigata paracadutisti *Folgore* nella missione Onu, Unifil - Leone 3, in Libano. La partenza è stata preceduta da un saluto ufficiale il 5 ottobre a Pordenone.

Per la missione Onu sono partiti 2.500 militari, fra cui un centinaio di donne, provenienti dall'11° Reggimento Bersaglieri di stanza a Orcenico Superiore, dal 10° Reggimento Genio Guastatori di stanza a Cremona, dal Reparto Comando e supporti tattici di stanza a Pordenone, dal Battaglione Logistico e dal 132° Reggimento artiglieria di stanza entrambi a Maniago. Concorrono alla formazione del contingente anche unità del Reggimento "Savoia Cavalleria" di Grosseto, inquadrato nella Brigata aeromobile Friuli, e del 7° Reggimento Trasmissioni di Sacile. Gli euro della diaria giornaliera media di un ufficiale che partecipa alle missioni internazionali, mettendo a rischio la propria vita, è solo di 100 euro per i profili d'ingresso e può arrivare fino a 180 e 200 euro per i graduati che vantano il maggior numero di anni di servizio.



I numeri reali sulle attività operative e logistiche dimostrano l'eccellente *performance* del "Genova Cavalleria"(4°). Soddisfatto, il Col. Chiari, ha premiato i suoi uomini con la medaglia commemorativa della missione UNIFIL.

La pace nei disegni dei bambini del sud Libano con il materiale inviato dall'Associazione Internazionale Regina Elena

Prima di tornare in Patria, nella base di Al Mansuri il Reggimento "Genova Cavalleria"(4°) ha invitato una rappresentanza di bambini degli otto villaggi presenti nell'area d'operazione dei "Gialli Dragoni", accompagnata dai genitori e dai loro docenti, per esprimere attraverso dei disegni il loro sentimenti per i militari italiani. Si è premiato tanto impegno regalando loro dei giocattoli. "È bello vedere, a distanza di un anno dalla fine della guerra, nei disegni dei bambini di questa tormentata terra, una rinnovata speranza per il futuro, in cui tra gli artefici del nuovo corso libanese viene annoverata, anche, l'Italia", ha detto il Col. Chiari.



RUSSIA: RITROVATI I RESTI MORTALI DELLO ZAREVICH ALESSIO E DELLA GRANDUCHESSA MARIA

Beatrice Paccani

Forse anche l'ultimo mistero sulla tragica fine dei Romanov verrà svelato: dopo il ritrovamento nel 1989 e la riesumazione nel 1991 dei resti mortali dello Zar Nicola II, della Zarina Alessandra, delle Granduchesse Olga, Tatiana ed Anastasia e dei loro fedeli servitori, il dottor Evgeny Sergejevich Botkin, la dama di compagnia Anna Demidova, il valletto Aloisy Egorovich Trupp ed il cuoco Ivan Kharitonov, e la loro sepoltura con tutti gli onori il 17 luglio 1998 nella Chiesa della Fortezza di San Pietro e Paolo, forse sono stati scoperti anche i resti degli altri due figli dello Zar: lo Zarevich Alessio e la Granduchessa Maria, che mancavano all'appello.

Alla solenne e storica cerimonia del 1989 presenziò, tra gli altri, anche l'allora presidente della Federazione Russa, Boris Elsin, l'uomo che, per un tragico destino, quando ricopriva ancora la carica di segretario del partito comunista della regione di Sverdlovsk, come si chiamava all'epoca Ekaterinburg, eseguì l'ordine che ricevette da Michail Souslov, del Politburo di Mosca, di fare radere al suolo la "Casa Ipatiev, cioè l'ultima dimora dove visse e dove fu sterminata la Famiglia Imperiale. Oltre a Boris Elsin quel giorno erano presenti il Governatore di San Pietroburgo Vladimir Yakovlev, ed una folta rappresentanza di esponenti della Famiglia Imperiale Russa tra i quali il Granduca Nikolai Romanovich Roamnov, il Granduca Mikhail Andreyevich Romanov, la Granduchessa Xenia Andreyevna Tuss (Romanova) il Granduca Pavel Alexeyevich Ilyinsky-Romanov, rappresentanti dell'aristocrazia europea tra cui il Duca Michele di Kent, e rappresentanze del Corpo Diplomatico.

Le bare, benedette dall'Arciprete Superiore della Cattedrale Boris Glebov e vennero calate nel sottosuolo. Quel giorno mancavano tuttavia due bare: quelle dello Zarevich Alessio, figlio dello Zar Nicola II e di una delle Granduchesse, la penultima di loro, la Granduchessa Maria. I loro cor-



La famiglia imperiale
Lo Zarevich è stato proclamato Santo dalla Chiesa Ortodossa

pi, a differenza degli altri non erano stati ritrovati nella foresta nei pressi di Ekaterinburg. Infatti, l'allora capo della Ceka che eseguì la strage, Jurovskij, nel suo diario, aveva scritto che erano stati bruciati due corpi, quello di Alessio e quello di una donna, mentre gli altri furono seppelliti in una fossa comune, dopo che fu di loro venne versato acido solforico.

Ora sta per essere scritta l'ultima drammatica pagina di quella vicenda, a distanza di quasi novant'anni! A seguito di scavi effettuati nello scorso mese di luglio nei dintorni di Ekaterinburg sono state rinvenute ossa di un fanciullo e di una giovane donna che potrebbero essere quelle dello Zarevich Alessio e della Granduchessa Maria, due dei cinque figli dell'ultimo Zar di Russia Nicola II, assassinato con la sua famiglia.

I frammenti sono stati inviati ad un laboratorio medico-legale nella regione di Sverdlovsk, oggi di nuovo Ekaterinburg. "Secondo informazioni preliminari, questi resti sono quelli di un fanciullo di 10-14 anni e di una donna di una ventina d'anni... e recano tracce di una morte violenta" ha precisato il procuratore. Il luogo dove furono trovate le ossa e gli oggetti trovati nella fossa, pallottole e frammenti di un recipiente che conteneva acido solforico, corrispondono alla descrizione lasciata negli archivi da Iakov Jurovskij, il capo della Ceka della regione che diresse l'esecuzione.

Affinché non venissero ritrovati i corpi erano stati posti in una fossa ad alcuni chilometri dalla città, cosparsi di acido. I resti furono esumati nel 1991, identificati nel 1993 come appartenenti a cinque esponenti della Famiglia Imperiale ed a quattro loro domestici. Ora, con questo ritrovamento anche gli ultimi dubbi sulla sopravvivenza di qualche figlio dello Zar sembra definitivamente svanita.

Venerdì 24 agosto il Vescovo Marc di Yegorevsk, capo aggiunto del dipartimento delle relazioni estere del Patriarcato Ortodosso, ha spiegato all'agenzia Interfax che egli spera che le analisi delle ossa ritrovate in luglio sia "più dettagliata" di quella precedente. I resti ritrovati nel 1991 "non sono riconosciuti dalla Chiesa Ortodossa come appartenenti alla Famiglia Imperiale". Ora sono attesi i risultati dell'esame del DNA.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Maria José era molto contenta di essere tornata a vivere a Ginevra, stava un po' da me e un po' da Marita Gabriella.

Ella è la sorella con cui mi intendo meglio: siamo uguali! Disgraziatamente per lei anche nell'aspetto, abbiamo



lo stesso viso. In tutte le famiglie ci sono dei malintesi, ma noi due siamo i più vicini tra i quattro fratelli.

E siamo gli unici due che vivono a Ginevra, abbiamo fatto insieme gli studi universitari, sciavamo e sciamo insieme, è venuto in aeroplano con me,

sul mio Cessna, abbiamo fatto crociere magnifiche insieme, anche con il suo ex marito de Balkany, e con Marina, nei Caraibi."

(dalle pagg. 179-180)



EMANUELE FILIBERTO TORNA A SPLENDERE

L'INSERTO



Il 12 ottobre sera, il CMI era a Torino. La capitale sabauda era in festa per l'inaugurazione del restaurato monumento del Duca Emanuele Filiberto.

Alle ore 18 la vastissima piazza San Carlo era già piena e uno spettacolo con gli attori del Teatro Stabile, diretti da Mauro Avogadro, ha fatto pazientare le 25.000 persone venute assistere alla restituzione della celebre statua chiamata in piemontese *Caval'd Brons*, cioè la statua equestre del Duca di Savoia che rifondò la dinastia fondata cinque secoli prima da Umberto I Biancamano a San Giovanni di Moriana. La statua equestre in bronzo fu commissio-

nata da Re Carlo Alberto all'inizio del suo regno, nel 1831, allo scultore torinese Carlo Marochetti, allora residente in Francia per celebrare uno dei personaggi più emblematici della storia sabauda, protagonista della decadenza poi della potenza dinastica.

Nato a Chambéry l'8 luglio 1528, seppè ricostruire i domini ducali, smembrati nel 1536 in conseguenza delle lotte tra il Re di Francia Francesco I (figlio di Luisa di Savoia, sorella del Duca Filiberto II) e l'Imperatore Carlo V.

Il monumento, dopo essere stato esposto per alcuni mesi nel cortile del Louvre, fu

trasportato a Torino e solennemente inaugurato il 4 novembre 1838. Il decimo Duca di Savoia è rappresentato mentre rinfodera la spada dopo la celebre battaglia di San Quintino, alla quale alludono i bassorilievi sottostanti. Il piedestallo è in granito rosso di Baveno. Nel 1979 il monumento era stato smontato e sottoposto a un primo restauro, ora è stata completata l'opera. Questi ultimi lavori di restauro sono durati 11 mesi, curati dalla Compagnia italiana di conservazione e interamente finanziati dall'Associazione degli Amici dei beni culturali piemontesi (360.000 euro).



Il restauro, che ha entusiasmato i torinesi, è stato possibile grazie all'ottimo accordo tra il Comune e l'Associazione Amici dei beni culturali piemontesi, che già aveva collaborato per i restauri della Fontana Angelica in piazza Solferino, delle statue di ponte Umberto I e dell'Arco dell'Artigliere.

La folta delegazione del CMI ha potuto verificare in questa bellissima piazza colma l'affetto di tutto il popolo di Torino verso la sua dinastia e il suo patrimonio storico, nei quali si identifica ancora.

Una serata indimenticabile e piena di insegnamenti, che ha confermato la fondatezza della fiducia che le 55 Organizzazioni aderenti al CMI ripongono nel futuro della Monarchia in Italia.

ASSOCIAZIONE AMICI DEI BENI CULTURALI PIEMONTESE

Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia SOLENNE INVESTITURA A ROMA

Rodolfo Armenio

Gli ordini cavallereschi cattolici costituiscono una delle più interessanti e vevole testimonianze di fedeltà alla Tradizione nella storia, anche contemporanea, dell'umanità. Gli ideali ai quali si sono sempre ispirati, condensati innanzi tutto nel "De laude novae militiae" di San Bernardo di Chiaravalle, continuano, nonostante il mutare dei tempi e delle situazioni, a manifestare chiaramente la loro validità e ad affascinare gli spiriti più puri.

Anche oggi, infatti, gli ordini cavallereschi danno un contributo non secondario alla difesa dei valori cristiani, sia mediante attività di carattere spirituale (che costituiscono, sia in forma collettiva sia in forma individuale, le fondamenta d'ogni degna attività umana), sia per mezzo di iniziative concrete, per soccorrere chi versa nel bisogno, anche dal punto di vista materiale. In questo senso, perpetuano una tradizione quasi millenaria, ma sempre viva e rinnovata dalla generosità di quanti prendono sul serio la missione del proprio Ordine.

Particolarmente significative sono le finalità dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, che, oltre all'esaltazione della Santa Croce, persegue lo scopo di assistere, sia dal punto di vista spirituale sia sotto il profilo materiale, la Chiesa Cattolica di rito orientale, che sta affrontando, com'è agevole comprendere, un periodo molto difficile. Antiochia, infatti,



L'atto formale

si trova attualmente in territorio turco e le comunità cattoliche che fanno riferimento al suo Patriarca popolano territori molto vasti, dal Bosforo all'Arabia Saudita, caratterizzati da fenomeni certamente non secondari d'avversione al cristianesimo. Ecco quindi che quest'Ordine, che gode d'una dignità spirituale insuperabile, essendo di fondazione e magistero episcopali e non laici, costituisce uno strumento necessario per la sopravvivenza delle com-

unità cristiane d'Oriente. Una considerazione, questa, che ogni insignito deve avere sempre ben presente, allo scopo di non venir meno agli impegni di preghiera e carità liberamente assunti con l'investitura. Anche perché si tratta di un Ordine che non prevede il versamento di quote annue.

Il 27 ottobre, a Roma, nella Sala del Trono del Monastero di S. Maria di Campo Marzio, ha avuto luogo una solenne cerimonia d'investitura.

S.E.R.ma l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil, Procuratore Patriarcale presso la Santa Sede, assistito dal Gran Cancelliere, S.E. il Prof. Salvatore Olivari de la Moneda, ha consegnato il decreto e le decorazioni agli insigniti provenienti dall'estero e, per l'Italia, da Piemonte, Lombardia e Lazio.

Molto significativo l'atto formale, perfettamente calato nella più pura tradizione cavalleresca cristiana: il Procuratore Patriarcale consegna il decreto e porge il benvenuto all'insignito, che riceve le decorazioni e il mantello, quale atto volontario d'assunzione della Croce, dal Cav. Gr. Cr. Lino Mortarino.

Tricolore si rallegra dell'elevazione alla dignità di Commendatore con Placca (grand'ufficiale) del suo Presidente, il Dr. Alberto Casirati, e di quella a Cavaliere di Gran Croce del delegato provinciale di

(Continua a pagina 8)



L'Arcivescovo con parte dei dirigenti dell'Airh dopo la cerimonia d'investitura

(Continua da pagina 7)

Novara dell'AIRH, il M° Lino Mortarino, nominato anche delegato dell'Ordine per il Piemonte e la Lombardia.

Hanno presenziato personalità provenienti da Italia, Malta e Francia, nonché dirigenti dell'AIRH e di Tricolore della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia Romagna, delle Marche e della Campania.

Nella Chiesa del Monastero è seguita una Santa Messa, presieduta da S.E.R.ma l'Arcivescovo Mikhael Al Jamil, durante la quale è stato ricordato in modo particolare il 1.900° anniversario del ritorno a Dio di Sant'Ignazio d'Antiochia, che nell'anno 107, proprio a Roma, diede una splendida testimonianza d'amore e fedeltà a Cristo, subendo il martirio *ad bestias* nell'anfiteatro Flavio.

La preghiera dei fedeli è stata dedicata anche al Cappellano e Cavaliere dell'Ordine, don Giuseppe Sempio, richiamato a Dio a Casalvolone lo scorso 2 ottobre.

Ha inviato la sua benedizione il Patriarca Emerito d'Antiochia dei Siri, Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Ignace Moussa I Daoud.



S.E.R.ma Mikhael Al Jamil con quattro dignitari dell'Ordine ed alcuni insigniti dopo la S. Messa, celebrata in aramaico ed in rito siriano. Alla destra del Procuratore Patriarcale S.E. il Gran Cancelliere

Rodolfo Armenio



PROSPETTO DELLA CHIESA DI S. MARIA IN CAMPO MARZO Architettura del Sig. Gio: Antonio de Rogi
1 Chiesa e Monasterio di S. Croce a Monte Citorio 2 Colonna Antonina 3 Palazzo Nari



Chiesa di S. Maria in Campo Marzo

ILLEGITTIMI I “NUOVI TEMPLARI”

La Santa Sede ha precisato che è falsa una presunta lettera del Cardinale Segretario di Stato Angelo Sodano nella quale si riconoscerebbe un *Ordine del Tempio* del quale farebbero parte i nuovi *Templari*. Il falso documento è circolato negli ultimi mesi in Germania e assicura il riconoscimento vaticano di questo nuovo ordine di cavalieri, che in tedesco si chiama “*Templeorden*”. Per questo motivo, la Santa Sede ha ricevuto numerose richieste di pareri.

La risposta è giunta con una nota pubblicata da “L'Osservatore Romano” nell'edizione quotidiana italiana, in cui si afferma che “*tale lettera è falsa e non fa onore a quanti l'hanno prodotta. Come è noto, l'antico Ordine del Tempio (Templari) fu soppresso dal Pontefice Clemente V (1305-1314) e non fu mai restaurato da alcun altro successore*”.

Per quanto concerne gli Ordini Cavallereschi, la nota vaticana conferma che “*la Santa Sede, oltre ai propri Ordini Equestri, riconosce e tutela soltanto il Sovrano Militare Ordine di Malta - ovvero Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta - e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*”.

LEPANTO: A 436 ANNI DA UNA VITTORIA STORICA

Sono passati 436 anni dalla battaglia di Lepanto, lo scontro navale avvenuto il 7 ottobre 1571 tra le flotte dell'impero Ottomano e della cristiana Lega Santa che riuniva le forze navali di Venezia, Spagna, Genova, Papato, Savoia e dei Cavalieri di Malta. In occasione delle celebrazioni di questa storica battaglia, anche una delegazione di Venezia è andata a Nafpaktos (nome greco di Lepanto) portando il Gonfalone cittadino e il "Gondolone" con un equipaggio di otto vogatori del Circolo canottieri Diadora di Venezia con a capo Lino Farnea. Alla rievocazione del combattimento acqueo, presente oltre 5.000 persone e la delegazione del CMI, sono intervenuti anche ventiquattro figuranti in costume della Serenissima nella seconda metà del Cinquecento: il Doge, i Procuratori, gli Araldi, i Fanti "da Mar e de Tera", la Dogaresa e le sue dame di compagnia. L'Ambasciatore d'Italia ad Atene, Dr. Gianpaolo Scarante, ha accolto con entusiasmo i suoi compaesani per evidenziare in maniera unica la partecipazione italiana.

Venezia contava 105 delle 207 galere della Lega al comando di Don Giovanni d'Austria, figlio di Filippo II, inferiore per navi e uomini alle forze della Sublima

Porta, ma Venezia schierava anche sei grandi galeazze armatissime al comando corone.

di Francesco Duodo che, con il loro fuoco in apertura di battaglia, crearono il più grande scompiglio nella flotta turca. Caddero 8.000 turchi, tra i quali Ali Pascia che ebbe il capo mozzato, 50 galere furono incendiate, 117 catturate; l'armata cristiana perse 12 galere ed ebbe 7.500 morti tra i quali Agostino Barbarigo. Tra i feriti Miguel de Cervantes, l'autore del Don Chisciotte, catturato dai turchi. Quindicimila gli schiavi cristiani liberati.

Le celebrazioni, apertesesi con una conferenza sull'importanza avuta dalla Battaglia di Lepanto per l'Occidente, proseguite con un concerto del violinista slovacco Dalibor Karvay, si sono concluse con una solenne celebrazione del Metropolita Ierotheos in suffragio dei Caduti della storica battaglia e una processione della Sacra icona raffigurante la battaglia navale portata dalla chiesa di S. Demetrio al porto



A Venezia, le rievocazioni della battaglia di Lepanto si sono svolte il 7 ottobre nella chiesa di Santa Maria Zobenigo con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento e la commemorazione della vittoriosa battaglia navale fra il golfo di Patrasso e quello di Corinto in cui Ali Pascia, le sue 230 galee e i suoi 90.000 uomini furono battuti

dagli uomini comandati da Sebastiano Venier e dal provveditore Agostino Barbarigo costituendo il nerbo della Santa Lega patrocinata da Papa S. Pio V e sostenuta dalla Spagna di Re Filippo II, cugino del Duca di Savoia Emanuele Filiberto, con il quale fu vittorioso alla battaglia di San Quintino.

Lepanto ha segnato per Venezia la più superba gloria militare anche se Cipro rimase ai turchi.

KOBARID-CAPORETTO A 90 ANNI DI UNA TRAGEDIA

"Kobarid" è il nome della località che accoglie chi visita Caporetto.

La sconfitta non fu né improvvisa né vile perché lo sfondamento era stato annunciato da settimane e se i nostri non reagirono non fu per codardia ma perché decimati dalle granate caricate a gas.

Pochi chilometri lungo la valle del Natisone, la strada attraverso i piccoli centri di Pulfero e Stupizza, il valico di frontiera, ormai quasi fantasma. Si arriva così oggi a Caporetto, dove da novant'anni viene ricordata la più grave sconfitta subita dal Regio Esercito Italiano, durante la Grande guerra. Nel cuore del parco nazionale sloveno del monte Triglav, Kobarid (in tedesco Karfreit) nell'ultimo secolo ha cambiato bandiera circa una decina di volte, quasi tutte durante le due guerre mondiali. Da sedici anni sventolano i colori della Slovenia, che il 1° gennaio 2008 abolirà i controlli alle frontiere con l'Austria e con l'Italia. Ci furono 12 sanguinose battaglie in queste valli e queste montagne tra il 1915 e il 1918, l'ulti-

ma delle quali, iniziata il 24 ottobre 1917, costò all'esercito regio una ritirata disperata e la perdita di 300 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri. A memoria di ciò (molti siti della Grande guerra sono stati conservati o recuperati a testimonianza del conflitto), il *Museo di Caporetto* ha ricevuto nel 1993, dal Consiglio europeo, il premio per il miglior museo. Ernest Hemingway introduce all'interessante visita.

Al contrario degli altri borghi lungo l'alto Isonzo, ridotti a un cumulo di macerie, Caporetto era stato quasi del tutto risparmiato e all'inizio della guerra qui l'Italia aveva ottenuto il successo più evidente occupandola già il 25 maggio 1915, cioè il primo giorno della IV Guerra d'Indipendenza che, con Trento e Trieste, concluderà il Risorgimento iniziato 70 anni prima dal Re di Sardegna Carlo Alberto. Nell'estate 1915 la II Armata, comandata dal Generale Luigi Capello, riuscì a portare il fronte fin sulla vetta del Monte Nero. Tuttavia il Generale Luigi Cadorna

rinvì l'attacco decisivo; gli austro-ungarici ebbero così il tempo di organizzarsi.

Nell'ottobre 1917 lo sfondamento non avvenne a Caporetto ma nei due punti dove il confine tagliava l'Isonzo: da nord a Plezzo (Bovec), da sud a Tolmino. Al comando di Udine, da settimane giungevano dettagliati rapporti sull'imminente attacco, annunciato da disertori e prigionieri austriaci. A testimoniare il valore dei nostri soldati a Caporetto, che rimase italiana fino al 1943, oggi resta il sacrario sull'altura di Sant'Antonio, custode delle spoglie di 7.014 fanti morti.

Caporetto portò la sostituzione di Cadorna con il Generale Armando Diaz; allora Tenente Pietro Badoglio, la cui responsabilità nella disfatta non venne mai chiarita, controllava la zona di Tolmino; un certo Erwin Rommel, il 25 ottobre 1917, conquistò la vetta del Matajur e fece 9000 prigionieri.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- a Modena aiuti alimentari (€2.868,50)
- doni nuovi a famiglie (€38.050,00)
- aiuti alimentari a famiglie (€1.779,45)
- doni nuovi a famiglie (€9.152,00)
- aiuti alimentari a famiglie (€3.465,02)
- a Modena aiuti alimentari (€1.044,00)
- al Reggimento IPU EUFOR Base Butmir - 2 di Sarajevo (Bosnia) n. 35 colli (€10.358,50)
- alla 132° Brigata corazzata Ariete per la missione in Libano n. 41 colli (€40.768,36)

PARLAMENTO EUROPEO

Si è aperta con la calorosa accoglienza del Presidente ai medici bulgari, graziati dopo una prima condanna a morte in Libia, la sessione plenaria di Bruxelles. I deputati hanno applaudito mentre Pötering si congratulava con le cinque infermiere bulgare e il dottore palestinese nell'emiciclo europeo.

BOLOGNA: UN ESEMPIO PER TUTTI

Il Papa, il Capo dello Stato, il Ministro della Salute, le più alte cariche dello Stato e della Chiesa e il CMI hanno espresso solidarietà e sostegno all'associazione "Gli amici di Luca" per la IX *Giornata nazionale dei Risvegli per la ricerca sul coma*, che vuole dar voce alle famiglie che vivono la drammatica esperienza di un parente in coma o in stato vegetativo, offrire momenti di approfondimento sulle nuove frontiere della ricerca scientifica e promuovere una rete nazionale di centri di assistenza fondata sull'alleanza terapeutica tra mondo sanitario, famiglie e associazioni. Dopo una serie di convegni e di iniziative pubbliche a Roma e a Bologna, domenica 7 ottobre la *Giornata dei Risvegli per la ricerca sul coma* si è spostata nelle piazze di Bologna e di altre città italiane con diverse momenti di sensibilizzazione rivolti alle famiglie.

E' stata una lunga "Giornata", che si è conclusa venerdì 12 ottobre, nell'Aula Magna Santa Cristina di Bologna con il convegno *Musica e teatro in situazione terapeutica* che ha presentato alcune esperienze di facilitazione emotiva di persone in stato vegetativo, realizzate in diversi centri e istituti riabilitativi italiani. Per sostenere "Gli amici di Luca", la "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" e il "Centro Studi per la ricerca sul coma" di Bologna, è possibile effettuare un versamento sul conto corrente numero 3802 presso Carisbo filiale Due Torri, cab 02504-9, abi 6385-9, intestato a "Gli amici di Luca onlus".

IL VALORE DELLA MONETA DAL 1861 AL 2006



Secondo l'Istat, in base all'andamento degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, l'Istat determina i coefficienti di rivalutazione della moneta, che consentono confronti tra i valori monetari nel tempo.

Il nuovo volume "Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2006", contiene tutte le tavole, una per ogni anno, con i coefficienti per rivalutare le entità monetarie degli anni dal 1861 in avanti. Per aggiornare una somma è quindi sufficiente moltiplicare tale cifra per il coefficiente relativo all'anno che ci interessa.

È utile sottolineare che nel caso in cui la cifra di partenza, in lire, debba essere espressa in euro occorre effettuare

prima la rivalutazione (moltiplicando per l'apposito coefficiente) e successivamente la conversione in euro (dividendo per 1.936,27).

La tabella di seguito riportata indica quanto valeva la moneta negli anni passati rispetto al 2006; a titolo di esempio, nel 1971 la moneta valeva oltre 14 volte di più che nel 2006, mentre nel 1901 circa 7.500 volte di più.

anni	coefficienti	anni	coefficienti	anni	coefficienti
1861	8107,8866	1911	6722,4135	1961	21,7188
1871	7659,5242	1921	1595,1216	1971	14,5483
1881	7179,7700	1931	1708,6782	1981	3,46270
1891	7156,5845	1941	1084,7556	1991	1,53710
1901	7529,4077	1951	28,748900	2006	1,00000

All'Istat.it è disponibile il nuovo volume *Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2006*, che contiene tutte le tavole, una per ogni anno, con i coefficienti per rivalutare le entità monetarie degli anni dal 1861 in avanti. Infine, dalla home page del web Istat nell'area "tutto su" è possibile cliccare sugli "Indici per aggiornare affitti, assegni familiari, TFR", quindi sulla voce "coefficienti mensili" che riporta i coefficienti per tradurre le entità monetarie da gennaio 1947 fino all'ultimo mese disponibile. La tabella viene aggiornata periodicamente.

UN NUOVO FRANCOBOLLO PER LA CITTÀ DI FIUME

Il 30 ottobre è stato emesso il nuovo francobollo di Poste Italiane su Fiume, del valore facciale di 0,65 €. Ci sono anche degli articoli filatelici collegati all'emissione: cartolina con francobollo e annullo primo giorno di emissione €1,17; tessera filatelica con francobollo incastonato €0,89; folder completo di presentazione a colori con tutti gli articoli (formato A4) €9.

BICENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

Boston - dall'intervento dell'Onorevole Michele Frattallone, Presidente della C.N. del CTIM-USA

"Sono tre i grandi personaggi storici: Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso di Cavour e Vittorio Emanuele II, di Casa Savoia, furono coloro che realizzarono per il popolo italiano un sogno, che fu contrastato da molti secoli.

Lo scorrere del tempo relativo ai 137 anni dallo sfondamento della Breccia di Porta Pia (XX settembre 1870), consacro' Roma la capitale d'Italia e molte associazioni si sono mobilitate per onorare degnamente uno degli artefici principali, che nel corrente anno, coincide con il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Allo stesso tempo, assistere a un programma teletrasmesso, fonte Rai, nel corso di un dibattito per quanto fosse moderato un senatore della Repubblica Italiana ebbe a pronunciare parole inopportune che non potevo non considerarle disgustose indirizzate al condottiero non solo italiano, ma da tutti riconosciuto l'eroe dei due mondi.

Si celebra il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, in Italia ed in varie nazioni e soprattutto nell'America Latina. L'introduzione del breve percorso storico intende evidenziare che la monarchia radicata nel nostro Paese rappresento' la Casa Savoia e per le tragiche vicissitudini di una guerra perduta cedette lo scettro al popolo sovrano che si costituì come istituzione repubblicana, sulla base dei risultati del Referendum del 2 giugno 1946.

La menzione dell'origini dell'Istituzione monarchica, perche' il progetto dell'Unita' d'Italia, fu possibile realizzarla grazie alla lungimiranza di 3 persone indiscutibilmente fondamentali: re Vittorio Emanuele II, di Casa Savoia, il conte Camillo Benso di Cavour, primo ministro del Regno di Sardegna, ed il condottiero in armi, Giuseppe Garibaldi.

I professionisti che mirano allo smantellamento del nostro passato potrebbero manipolare qualsiasi altra storia anche se opportunamente documentata avvalendosi di sottili inganni ed astuzie capaci di stravolgere qualunque storia e modellarla come da loro immaginazione ed e' sufficiente citare come esempio l'ultima barzelletta che a scoprire l'America fu Marco Polo. Quella di pretendere a stravolgere la storia ha superato ogni limite che fino a un decennio fa, era certamente invalicabile e assolutamente intollerabile.

Questa mia riflessione e' rigorosa e non

intende offrire spazio a coloro che affermano idiozie del genere, se fossero cittadini italiani livello operai e mi riferisco a quelli che sfortunatamente non hanno avuto un minimo di istruzione e che non conoscono la storia italiana possono avere almeno l'alibi del non sapere ed e' tutto da perdonare, ma mai come in questi giorni rappresentanti eletti al Parlamento Italiano si sono permessi a denigrare e non solo, ma accompagnate da aspre critiche all'indirizzo dell'eroe dei due mondi, che fu uno degli artefici che realizzò l'Unita' d'Italia, credo di non errare se tali comportamenti le giudico come fatti molto gravi e soprattutto se questi episodi provocati da alcuni Rappresenti Eletti dal Popolo Italiano.

Mi sono chiesto piu' volte, com'e' possibile che segretari o presidenti ex ministri militanti che aderiscono a un movimento politico una realta' emergente nel nord Italia, apprendere notizie in piu' occasioni teletrasmesse, fonte Rai, che a loro possa essere concesso a livello Senatori e Deputati, la tolleranza di pronunciare parole irriverenti a dei simboli sacri alla nazione. Rifiutando il Tricolore come se fosse uno straccio qualunque e desidero ricordare a tutti gli italiani che la bandiera della Repubblica e' il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso e non credo con simili comportamenti possano rappresentarci con onore quali membri del Parlamento Italiano nell'ambito delle strutture ed organismi ufficiali della nostra Repubblica, quando rifiutano di riconoscere l'epopea del Risorgimento Italiano che creò il miracolo dell'Unita' d'Italia.

Questi assurdi atteggiamenti demoliscono volutamente quello che fu l'architettura politica e militare, che libero' il suo popolo dal giogo e dall'oppressione che per molti secoli le potenze straniere esercitarono sul territorio italiano.

Se questi signori rappresentanti del Parlamento Italiano leggessero parola per parola l'inno nazionale "Fratelli d'Italia", che e' la vera essenza dello spirito nazionale e descrivono la storia prima che l'Italia si fosse unita e che un monarca, un liberale e un repubblicano, socialista, ebbero la forza e la volonta' di realizzare l'Unita' d'Italia. La storia insegna che

Garibaldi, sempre pronto a combattere al fianco dei piu' deboli ed in nome della liberta' il vero ricordo di quell'epoca lontana. Garibaldi, come Napoleone fu sempre in prima linea per la difesa di fondamentali ideali e questi concetti contribuirono e rafforzarono la difesa della liberta', e favorirono la crescita e lo sviluppo della societa' di ogni singola nazione europea.



Detti tre personaggi storici protagonisti delle guerre d'indipendenza non a caso sono di puro sangue uomini nati e vissuti nelle Regioni dell'Alta Italia escluso Garibaldi che nacque a Nizza (Italia) e poi ceduta alla Francia. Denigrare la monarchia di Casa Savoia e forse questi signori onorevoli del movimento politico emergente nel nord Italia dimenticarono che il re, Soldato, concluse vittoriosamente l'ultima guerra risorgimentale con l'annessione di Trento e Trieste, ultimo tassello, necessario al meraviglioso mosaico della realta' che rappresento' e rappresenta l'Unita' d'Italia.

E che dire della dinastia Sabauda, oltre mille anni di storia con i suoi eroi, condottieri e Santi. Fa veramente male dovere constatare che Rappresentanti del movimento politico già citato, che da una parte usufruiscono i benefici dell'Italia Unita e nello stesso tempo disprezzano il Tricolore il vero simbolo di Unita' che ha oltre due secoli di storia e rinnegano una realta' consolidata, che cemento' lo Stato Unitario, potenziò la diffusione della lingua italiana ed al di là di ogni concezione regionalistica, questo movimento del nord Italia, dimentica che i promotori del nostro Risorgimento furono in larga maggioranza gli italiani migliori del nord Italia.

Per obiettività storica e senza nulla togliere a Giuseppe Mazzini che si rese conto che le sue idee repubblicane non erano mature e neppure costituirono una forza, fu uno dei primi a rinunciare il suo sogno repubblicano, appoggiando i Savoia, unica forza capace di ottenere risposte positive nell'ambiente intellettuale, politico e militare di quel tempo che fondarono la nazione e nuovi valori per difendere la patria di allora e quella dei tempi di oggi".

(da: "News ITALIA PRESS")

IL RUOLO DEI COLLEGI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO ITALIANO - II

Il progetto educativo dei Collegi, il ruolo loro istituzionale e profilo amministrativo e giuridico

I Collegi legalmente riconosciuti dal M.I.U.R. si distinguono da qualsiasi altra struttura residenziale universitaria soprattutto per l'offerta formativa: il loro obiettivo principale è infatti quello di valorizzare lo studente come persona, più che come risorsa o elemento del sistema. Questo si traduce in un'offerta di occasioni formative, oltre che di servizi, che perseguono l'eccellenza e intendono preparare i giovani alla complessità della società di oggi, consentendo loro di sviluppare senso critico e capacità di giudizio e di scelta autonoma. Ogni Collegio propone ai propri alunni uno specifico progetto educativo, il più possibile personalizzato e concepito in stretta collaborazione con docenti e istituzioni universitarie, per permettere a ciascuno studente di costruire consapevolmente il proprio curriculum, aprendosi a una cultura interdisciplinare, che sviluppi al massimo le sue potenzialità, e a una vita sociale di relazione.

I punti di forza dei Collegi legalmente riconosciuti sono infatti: l'interdisciplinarietà dell'ambiente, la ricchezza culturale derivante da una vivace comunità intellettuale, la condivisione di motivazioni etiche e di criteri di valutazione necessari all'esercizio delle professioni, l'apprendimento delle regole della convivenza e delle relazioni sociali, la qualità della residenzialità e dei servizi. Grazie al programma, sono garantite agli studenti condizioni favorevoli per ridurre gli abbandoni e conseguire il titolo universitario in tempi brevi e con i migliori risultati.

Il rapporto con il Collegio non viene meno neanche dopo la laurea, grazie alla presenza di Associazioni Alunni (o ex Allievi) che sostengono l'attività culturale dei Collegi e favoriscono sia l'orientamento che l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il R.D. 31 agosto 1933 n. 1592 (Testo unico dell'istruzione superiore) stabiliva all'art. 191 che "le Opere e le fondazioni che hanno per fine l'incremento degli studi superiori e l'assistenza nelle sue varie forme agli studi nelle Università e negli Istituti di Istruzione Superiore, sono sottoposte alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione". Tale norma costituiva il fondamento giuridico del riconoscimento dell'esistenza di alcune istituzioni, anche private, che, per statuto, si proponevano il fine di ampliare l'acces-

so agli studi superiori e di assistere gli studenti nel corso degli studi universitari. Proprio in virtù di queste finalità istituzionali, tali soggetti venivano sottoposti alla vigilanza del Ministero. I Collegi universitari continuarono a restare nell'orbita della competenza statale proprio a seguito di una approfondita e corretta analisi delle loro funzioni. Le funzioni educative e formative di questi Enti furono infatti ritenute di gran lunga prevalenti su quelle a carattere assistenziale, decentrate alle

regioni. I compiti di assistenza materiale, seppure tipici del diritto allo studio, restavano strumentali rispetto alla funzione formativa dei Collegi, ossia alla realizzazione di un preciso progetto educativo personalizzato. Del contenuto più intimo e vero della funzione dei Collegi legalmente riconosciuti, lo Stato si era reso non solo consapevole, ma ormai garante, come hanno dimostrato i successivi interventi legislativi e amministrativi, tutti cristallizzati ormai nel testo dell'art. 25, III comma, della Legge 2 dicembre 1991 n. 390, concernente "Norme sul diritto agli studi universitari", che, nel disciplinare la materia, dispose testualmente che "restano ferme le vigenti disposizioni concernenti i Collegi universitari legalmente riconosciuti e posti sotto la vigilanza del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica" (nel frattempo subentrato al Ministero della Pubblica Istruzione). Nel 1997 i Collegi universitari legalmente riconosciuti decisero di costituire un organo che li rappresentasse all'esterno e che svolgesse funzioni di coordinamento e di promozione di azioni comuni. Nacque così la Conferenza permanente dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti, i cui scopi istituzionali sono: rappresentare in Italia e all'estero, davanti ai pubblici poteri e alla pubblica opinione la peculiare natura dei Collegi universitari legalmente riconosciuti, quali istituzioni universitarie preposte all'incremento degli studi superiori, aventi natura giuridica privata e finalità di formazione rispondenti al pubblico interesse; promuovere studi e altre iniziative culturali volti a diffondere la conoscenza

di queste istituzioni, in Italia e all'estero; formulare proposte presso le sedi legislative e amministrative, tese a ottenere un più ampio riconoscimento e la valorizzazione del ruolo dei Collegi nell'ambito universitario; promuovere forme di collaborazione fra gli stessi Collegi, e tra essi e altre istituzioni italiane e straniere; favorire iniziative di ricerca e collaborazione svolte dai Collegi nei settori dell'orientamento universitario e professionale, della didattica, del tutorato e della formazione degli studenti.

La Legge 14 novembre 2000 n. 338 ha inserito i Collegi universitari legalmente riconosciuti tra i soggetti destinatari di interventi di cofinanziamento statale per la realizzazione di strutture adeguate alla più ampia attuazione del diritto allo studio universitario. Ciò che emerge quale elemento di qualificazione essenziale degli Enti in questione è la tipologia delle funzioni da essi espletate, dei fini perseguiti e che risultano indicati negli statuti di ciascun Collegio. Il D.M. 9 maggio 2001, volto a definire i criteri di riparto del contributo ai Collegi universitari, nelle sue premesse riconosce l'espletamento di un servizio di pubblico interesse da parte di tali istituzioni. A ulteriore conferma dell'alto valore formativo dei Collegi Universitari legalmente riconosciuti, il 15 maggio 2002 è stato firmato il protocollo d'intesa tra la CRUI e la CCU, per il riconoscimento in crediti formativi universitari delle conoscenze acquisite dagli studenti anche all'esterno degli Atenei e, in particolare, di alcune delle attività formative offerte dai Collegi, ritenute qualificate e idonee a soddisfare le crescenti e differenziate esigenze degli studenti universitari. Se, dunque, dall'esercizio della loro autonomia statutaria è estrapolabile un minimo comune denominatore tra i Collegi universitari legalmente riconosciuti, questo è senz'altro l'esistenza di un preciso progetto formativo personalizzato, fondato su un chiaro presupposto: la libera adesione dello studente a un impegnativo programma di formazione intellettuale, sia sul piano universitario che umano, anche mediante l'utilizzo di servizi di orientamento e di tutorato.



I TUMORI TRA SCIENZA E “SI DICE CHE...” (II)

Circolano molte false informazioni sul cancro: se alcune di esse possono essere innocue, altre incidono negativamente sui comportamenti delle persone.

Ecco qualche chiarimento dell'AIRC.

I tralicci dell'alta tensione provocano tumori infantili

NÉ VERO NÉ FALSO. Non c'è certezza scientifica in materia, anche se nel giugno 1998 il National Institute of Environmental Health Sciences (NIEHS, ente Usa che studia la relazione tra salute e ambiente) ha convocato un gruppo di lavoro internazionale per una revisione critica dei risultati della ricerca. Il gruppo di lavoro, usando i criteri stabiliti dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), ha concluso che i campi elettromagnetici a bassa frequenza, quelli generati dalle linee elettriche, debbano essere considerati come un "possibile cancerogeno per l'uomo" (la più bassa delle tre categorie (cancerogeno per l'uomo, probabilmente cancerogeno per l'uomo, possibilmente cancerogeno per l'uomo) usate dall'IARC per classificare le prove scientifiche relative ad agenti potenzialmente cancerogeni; ha due ulteriori classificazioni: *non classificabile e probabilmente non cancerogeno per l'uomo*, ma il gruppo di lavoro NIEHS ha ritenuto che vi fossero abbastanza prove per eliminarle. *Possibile cancerogeno per l'uomo* è una classificazione usata per definire un agente per il quale esista una limitata prova di cancerogenicità nell'uomo e una prova meno che sufficiente negli animali da esperimento. Quindi la classificazione è basata sulla solidità delle prove scientifiche disponibili, non su quanto l'agente sia realmente cancerogeno, ovvero su quanto elevato sia il rischio. La conclusione si basava soprattutto sul fatto che esistono studi epidemiologici che suggeriscono che vivere in prossimità di elettrodotti aumenti il rischio di leucemia infantile: tutte le rilevazioni attuali sono coerenti, ma il numero di casi segnalati non è sufficiente a dirimere la questione. Inoltre, l'effetto vale solo per coloro che abitano proprio sotto le linee elettriche, mentre già a poca distanza da esse non si rileva alcun aumento di rischio. In conclusione, sono necessari ulteriori studi in materia.

I colpi e i traumi possono provocare il

cancro

FALSO, si tratta di una credenza antica, che ha avuto qualche successo anche tra i medici all'inizio del '900. Probabilmente è vero il contrario: un tumore può rendere una parte del corpo vulnerabile agli incidenti (per esempio un tumore osseo). Talvolta proprio grazie a una visita medica casuale per curare un piccolo trauma si notano rigonfiamenti sospetti. Le persone prestano più attenzione a una parte del corpo dolorante: il colpo non fa venire il tumore, fa scoprire un tumore che già c'era.

Per il cancro al polmone, è più rischioso vivere in una grande città che fumare

FALSO, l'inquinamento atmosferico provoca molte malattie polmonari (asma, bronchiti croniche), ma i suoi effetti potenzialmente cancerogeni sul polmone sono limitatissimi, mentre il fumo da sigaretta è la prima (e quasi unica) causa di questo tipo di cancro. Certamente l'inquinamento aumenta l'infiammazione polmonare, che può favorire un tumore nelle persone già predisposte. Tra queste ci sono ovviamente i fumatori, che sommano l'effetto cancerogeno della sigaretta a quello negativo dell'infiammazione stessa. L'American Cancer Society ha comunque stimato che l'infiammazione eventualmente provocata dall'inquinamento atmosferico aumenta il rischio di cancro polmonare cento volte meno di un pacchetto di sigarette al giorno.

Oggi ci si ammala di cancro più di un tempo

NÉ VERO NÉ FALSO, perché se alcuni tipi di tumore, come quello al polmone, sono in crescita, altri, come quello dell'utero o dello stomaco sono diminuiti. Numericamente ci sono più tumori ma ciò è dovuto al fatto che è aumentata l'età media della popolazione e che di cancro ci si ammala soprattutto in età avanzata. Inoltre il miglioramento delle capacità diagnostiche consente di trovare più tumori, che quindi sembrano più frequenti di un tempo, in compenso si muore di meno.

Grigliare la carne produce sostanze cancerogene

VERO, anche se la dimostrazione è stata

ottenuta sugli animali. D'altro canto esiste un rischio quantificabile solo se si mangia carne grigliata (e soprattutto carne cotta al barbecue con carbonella) con una frequenza almeno giornaliera. D'altro

canto le altre modalità di cottura (stufati, fritti) contengono generalmente più grassi, e quindi sono nocive per la salute del cuore e dei vasi. La strategia più corretta è quella di gustare tranquillamente una sana grigliata di tanto in tanto,

evitando magari di consumare le parti grasse bruciate, che sono quelle pericolose. Grigliare le verdure, per esempio, è assolutamente sicuro.

Intervenire chirurgicamente per asportare un cancro può favorirne la diffusione

FALSO, si tratta di una falsa convinzione che data dell'inizio del '900, quando molti interventi per asportare tumori erano fatti quando in realtà il paziente aveva già delle metastasi. Il fatto che poco dopo l'operazione si presentasse un nuovo tumore in un altro organo ha dato origine a questa credenza. Inoltre è effettivamente possibile che, asportando solo parzialmente un tumore, alcune cellule rimaste in sito possano dar luogo a metastasi, ma questa evenienza è diventata rara con lo sviluppo delle tecniche chirurgiche moderne e soprattutto degli strumenti diagnostici come la PET, che sono in grado di individuare anche tumori di poche cellule. Per eliminare le cellule "sfuggite", si dispone oggi della radioterapia.

La radioterapia può provocare il cancro

VERO, però la frequenza con cui ciò accade è infinitamente inferiore al rischio di morire per un tumore già esistente non sufficientemente curato. La radioterapia, che consiste nell'emettere raggi X verso le cellule tumorali al fine di distruggerle, può favorire anche le mutazioni genetiche nelle cellule sane. La maggior parte di questi danni al DNA viene riparata dalle cellule stesse nel giro di poco tempo. Come per molte pratiche mediche, si valuta l'opportunità di ricorrere a una certa cura alla luce dell'equilibrio tra rischi e benefici e non vi sono dubbi che, quando un medico suggerisce una radioterapia, i benefici sono di gran lunga superiori ai potenziali rischi.



IL "MINISTRO DEGLI ESTERI" DELLA S. SEDE ALL'ONU

"Garantire che il diritto alla vita sia ovunque rispettato"

Il Segretario per i Rapporti con gli Stati, è intervenuto al dibattito generale della 62° Sessione dell'Assemblea Generale ONU. L'Arcivescovo Dominique Mamberti ha ribadito che: "Dimenticare, o accettare parzialmente e selettivamente" il principio del rispetto della dignità umana "è all'origine dei conflitti, del degrado ambientale e delle ingiustizie sociali ed economiche. La Santa Sede accoglie favorevolmente l'iniziativa di tenere il Dialogo ad Alto Livello sulla Comprensione e Cooperazione Interreligiosa e Interculturale per la Pace che si terrà a breve. In effetti, il dialogo fra i popoli di diverse culture e religioni non è una opzione, ma è anzi indispensabile per la pace ed il rinnovamento della vita internazionale". Riferendosi alla prevenzione dei conflitti ed al mantenimento e salvaguardia della pace, l'Arcivescovo ha assicurato che la Santa Sede "attende con impazienza il giorno in cui gli sforzi per mantenere la pace in Darfur saranno infine pienamente operativi" ed ha ricordato quanto sia indispensabile "un impegno rinnovato che coinvolga tutti i Paesi Membri, nella pacificazione e ricostruzione dell'Iraq che soffre da lungo tempo".

Ugualmente necessaria è "la ricerca di una soluzione, mediante il dialogo, del conflitto fra israeliani e palestinesi", prima di auspicare "un impegno rinnovato nell'assicurare che il Libano continui ad essere un Paese libero e indipendente" ed in merito agli ultimi avvenimenti in Myanmar ha ripetuto l'appello del Santo Padre: "Tramite il dialogo, la buona volontà e uno spirito di umanità, si trovi rapidamente una soluzione alla crisi per il bene del Paese ed un futuro migliore per tutti i suoi abitanti".

Ricordando che nel 2008 ricorre il LX anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, l'Arcivescovo Dominique Mamberti ha affermato: "La parte più importante del nostro lavoro in questo contesto è di assicurare che il diritto alla vita sia ovunque rispettato. Dobbiamo adoperarci per porre fine e ribaltare la cultura di morte adottata da alcune strutture sociali e giuridiche che cercano di rendere accettabile la soppressione della vita, contraffaccendola da servizio medico o sociale. In tal senso, l'abolizione della pena di morte deve essere considerata come una conseguenza del pieno rispetto del diritto alla vita".

"SENZA LA FAMIGLIA NON C'È FUTURO PER L'EUROPA"

Nell'anno del 90° anniversario delle apparizioni della Madonna ai tre pastorelli portoghesi Lucia, Francesco e Giacinta, 30 Cardinali e Vescovi europei si sono incontrati nel santuario mariano di Fatima per affrontare temi come matrimonio e famiglia, ecumenismo e Unione Europea. Dal 3 al 7 ottobre, i Presidenti degli episcopati europei hanno affrontato la situazione dell'istituzione del matrimonio e della famiglia dal punto di vista giuridico, istituzionale, sociale e pastorale nei Paesi europei. E' emerso "uno scenario preoccupante e ricco di contrasti": se infatti i sondaggi testimoniano chiaramente che il matrimonio e la famiglia stabile "sono gli ideali prioritari dei giovani europei", dall'altro lato, "nella prassi, diminuiscono i matrimoni, religiosi e civili, aumentano le separazioni, i divorzi, le famiglie monoparentali e i bambini nati fuori dal matrimonio. E' in crisi la forma tradizionale della famiglia", hanno detto, ricordando che le famiglie vivono oggi "in un ambiente segnato dall'individualismo e dalla secolarizzazione. L'Europa perderà il suo futuro se perderà la famiglia". Nonostante le difficoltà "si ha la testimonianza di innumerevoli famiglie che vivono con coerenza e gioia la propria vocazione. Si incontrano sempre più giovani coppie decise a vivere pienamente il loro matrimonio ed avere più figli. Esistono pure segni di ripresa e di attenzione per la famiglia da parte della politica". La Chiesa e i cristiani devono "mobilitarsi per la promozione e la difesa del vero bene dell'uomo, per il rispetto del posto singolare dell'istituzione famiglia e del matrimonio come cellula primaria e fondamentale della società".

FATIMA 1917-2007



Ha riscosso un grande successo di spiritualità e di partecipazione il pellegrinaggio organizzato a Fatima dall'11 al 15 ottobre in Portogallo con arrivo a Porto e omaggio a Re Carlo Alberto e partenza da Cascais dopo una cerimonia in suffragio di Re Umberto II e della Regina Elena, i cui due busti sono stati sistemati nel 1987 e nel 1991 nel parco del museo della città.



S. IGNAZIO D'ANTIOCHIA

Nel 1900° anniversario del Martirio del Santo Vescovo, è stata celebrata a Bergamo, presso il Convento dei Frati Cappuccini, una S. Messa d'azione di grazia per la Chiesa Cattolica in Antiochia e per gli insigniti nell'Ordine Patriarcale di S. Ignazio d'Antiochia, nel corso della quale la figura del Santo è stata ricordata in modo particolare.

RELAZIONI UNIONE EUROPEA - TURCHIA

Il 3 ottobre si è tenuta la discussione, da parte della Commissione Affari Esteri dell'Unione Europea, della bozza di rapporto sulle relazioni UE-Turchia.

Nel rapporto provvisorio, ancora una volta, veniva omessa del tutto la questione armena.

Nel frattempo sono state presentate più di 230 emendamenti correttivi del rapporto che passeranno al vaglio della Commissione. Per l'occasione le comunità ed associazioni armene d'Italia hanno voluto lanciare un appello con una lettera aperta indirizzata ai parlamentari europei italiani, membri della suddetta commissione, alla quale il CMI ha aderito e che di seguito pubblichiamo



Signori parlamentari,

il prossimo 3 ottobre è prevista all'ordine del giorno della Commissione un'ulteriore discussione sulle "Relazioni EU – Turchia" (AFET/6/52096) nel corso della quale verranno, tra l'altro, esaminati 236 emendamenti presentati per il miglioramento del progetto di risoluzione. Fra questi alcuni sono mirati a tutelare la Nazione Armena affinché convenienze politiche ed economiche non calpestino le legittime aspettative di un intero popolo che guarda con fiducia all'Europa per vedere tutelati i propri diritti, in primis quello alla memoria.

Non sfugge ad alcuno, infatti, che il mancato riconoscimento del Genocidio armeno perpetrato dai turchi nel 1915, una persistente politica negazionista di Stato ed il blocco delle frontiere con la Repubblica Armena deciso unilateralmente dalla Turchia, nuocciono alla stabilità politica della regione ed all'Europa stessa.

E' necessario che l'Europa si faccia carico di assecondare quelle istanze che spingono la Nazione Turca ad un imprescindibile esame del proprio passato ed il suo Governo ad un sereno rapporto di buon vicinato.

Tralasciare tali questioni rappresenterebbe, dunque, una grave offesa ai principi stessi sui quali si fonda L'Unione Europea

stessa ed ostacolerebbe quel processo di crescita democratica al quale l'Europa e tutte le forze democratiche guardano con rinnovata fiducia.

Per tali ragioni, le Comunità Armene in Italia invitano i deputati della Commissione Affari Esteri del Parlamento Europeo ad adoperarsi in tal senso, votando a favore di quegli emendamenti che tutelino il diritto di oltre un milione di armeni già cittadini europei.

Nel 1923, il Trattato di Losanna dimenticò completamente il diritto del popolo armeno al quale era stata promessa una Patria dopo l'orrore del Genocidio e la Turchia poté disattendere tutti gli accordi precedentemente stipulati; quindici anni più tardi, Adolf Hitler, spronando i propri luogotenenti per la Soluzione Finale, rivolse loro ironico la domanda: "E chi si ricorda più degli armeni?"

Quel Genocidio negato fu il padre di altri Olocausti!

Non perdano, dunque, i dirigenti Europei l'occasione per spianare la strada ad una integrazione regionale fondata sulla democrazia e la tolleranza.

L'Europa di oggi può dimenticarsi ancora degli armeni?

PRIMA DELLA SUA PRESIDENZA SEMESTRALE LA SLOVENIA SCRIVE AI 27

Interessata a promuovere l'integrazione europea dei Balcani durante la sua presidenza nel primo semestre 2008, la Slovenia ha scritto ai 27 e alla Commissione europea, di cui un estratto della lettera tradotta del Primo Ministro Jansa: "Se vogliamo che si realizzi il progetto dei padri fondatori di un'Europa completa e libera, dobbiamo prendere decisioni coraggiose sui Balcani Occidentali"

Vicina ai Balcani occidentali (Croazia, Serbia, Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Macedonia e Albania), la Slovenia ha dichiarato fra le priorità della sua presidenza semestrale il rafforzamento dei legami fra la regione dei Balcani ed il blocco dei 27 paesi membri. La lettera ribadisce la volontà di promuovere l'allargamento verso i Balcani nel loro complesso, riferendosi allo stesso tempo ad

alcuni paesi. Per Jansa a Macedonia "merita ulteriore supporto" e i negoziati di accesso con Skopje potrebbero partire presto, mentre Sarajevo "non dovrebbe essere dimenticata". Il Premier sloveno evoca la Serbia come uno dei paesi in cui l'avanzamento potrebbe essere raggiunto molto presto: "Realizzate le condizioni necessarie, la Serbia potrebbe ottenere la candidatura in pochi mesi, o al massimo nella prima metà del 2008. Il processo di ammissione alla candidatura della Serbia non dovrebbe sottostare alla condizionalità circa la decisione dello status futuro del Kosovo".

La Commissione europea letto la lettera "ovviamente con grande interesse", secondo un portavoce dell'esecutivo Ue, ma pone in rilievo gli obblighi internazionali dalla Serbia nei confronti del tribuna-

le per i crimini di guerra. La Serbia e l'Ue hanno concluso il mese scorso i colloqui sul testo degli Accordi di Associazione e Stabilizzazione (SAA), primo passo verso l'integrazione europea. La lettera slovena ha già suscitato reazioni ottimistiche.

La Commissione Europea pubblicherà in novembre il suo prossimo rapporto sui progressi compiuti sia dai candidati attuali che da quelli potenziali. Attualmente i tre candidati all'UE sono Turchia (con un probabile veto finale di diversi paesi guidati dalla Francia), Croazia e Macedonia, ma le trattative con Skopje non sono ancora partite. Gli altri paesi dei Balcani occidentali sono candidati potenziali, e sperano tutti di raggiungere in club europeo, un giorno.

www.dinastiareale.it

IL GENOCIDIO TURCO DEGLI ARMENI - DIEGO CIMARA

Barbara Gozzi

"Sulla via per Deir-ez-Zor ci hanno staccato, noi bambini, e portati in una valle e messi in fila. Ci hanno fatto sedere su un prato. Non sapevamo cosa sarebbe successo dopo. Uscendo dalle file, mia madre venne parecchie volte da noi, ci baciò e tornò indietro. Quando mia madre venne per l'ultimo volta, ci baciò come una pazza, era vestita solo della sottoveste ... Noi bambini non sapevamo nulla di ciò che accadeva. Strappavano loro i vestiti una dopo l'altra ... e tagliavano la testa con un'ascia e gettavano i corpi nella valle. Mia madre venne per l'ultima volta, ci baciò e tornò indietro. Aveva dato una moneta d'oro alla sentinella ogni volta che veniva da noi, i suoi tre bambini per baciarsi."

Questo è l'inizio della Premessa: " ... gli Armeni si presentano come una popolazione non assimilabile e perciò nel 1915 si procede con l'eliminazione dei maschi attraverso un obbligo di leva che va dai sedici ai sessantacinque anni. ... Subito dopo tocca ai notabili, ai vescovi e ai preti Armeni. Le abitazioni, le scuole, le chiese, i conventi, i collegi, gli alberghi Armeni vengono distrutti o requisiti. La popolazione rimasta, donne, vecchi, bambini e malati viene deportata verso destinazione ignota con l'intenzione di eliminarla. Lungo la strada si cerca di fiaccare la determinazione delle donne, attraverso lo stupro delle ragazze e delle giovani spose. I bambini, dopo essere stati immediatamente circoncesi e infibulati, vengono usati come schiavi o concubini delle famiglie che li adottano, li acquistano o li rapiscono. ... Le cifre parlano di due milioni di deportati: un milione e mezzo di vittime, cinquecentomila sopravvissuti. ... Il negazionismo di questo barbaro massacro, questo primo grande genocidio, con cui si è aperto il nostro secolo, e il suo rapido oblio hanno ribadito quella legge che regola la storia dove 'ogni amnesia è in un certo senso un'amnistia'."

Inizia così il saggio. E già qui ho chiuso il libro. Cos'altro c'è da dire? Mi sono chiesta. A parte il fatto che gli esseri umani fanno schifo (e ho usato un termine soft). Questo saggio nasce dall'intento di Cimara, giornalista, di dare voce alle 18.563 pagine scritte dal nonno, Zarian Costant ritrovate in una cassapanca vecchia. Cimara studia e approfondisce il materiale che include oltre agli scritti anche di-

schetti dove Costant salvava le informazioni che avrebbe poi usato per le lezioni universitarie e i suoi numerosi scritti (saggi, poesie, analisi teologiche, sociopsicologiche, drammaturgiche e geopolitiche). La teoria che porta avanti Zarian Costant è evidente: gli Armeni sono stati sterminati per soddisfare l'esigenza degli uomini al potere dell'impero ottomano che vedevano nella questione armena una fastidiosa spina nel fianco.

Una razza che non doveva crescere né mischiarsi alle altre.

Di fatto tutto il saggio è incentrato sulla figura di Zarian Costant, attraverso il racconto della sua vita Cimara mostra le fasi di preparazione, esecuzione e insabbiamento del genocidio armeno senza però risultare ossessivo o ridondante.

D'altra parte gli occhi che vedono e le labbra da cui escono dialoghi e descrizioni sono quelli del nonno. Ne emerge prepotentemente la figura di un uomo, poeta e drammaturgo, isolato per il suo impegno verso la questione armena ma anche per natura. Per esigenza, si potrebbe dire. Costant viaggia di continuo, è per lui motivo di stimolo e approfondimento.

Ma Costant non è soltanto un documentarista, uno che osserva e registra informazioni. E' anche un narratore apprezzato, le sue produzioni sono numerose come le sue idee sulla struttura di un testo narrativo. Cimara prosegue nel ripercorrere le tappe della vita del nonno e con esse le evoluzioni storiche. Già nel 1906, infatti, Costant scriverà. "Noi Armeni, da sempre guardati con sospetto dal popolo mussulmano, anche per la nostra religione cristiana, di cui siamo fortemente fieri e convinti, siamo diventati una popolazione assai scomoda per il governo centrale, trovandoci tra l'altro ad essere una sorta di 'cuscinetto' tra l'impero ottomano ed il grande impero zarista ed avendo ripetutamente avanzato richieste di autonomia da Costantinopoli." Dalla lettura di questi anni emerge una fase di preparazione al genocidio disarmante. E tutto sotto gli occhi di un'Europa indifferente che lascia il potere nella mani dei Giovani Turchi, movimento rivoluzionario estremamente nazionalistico (e per questo ostile agli 'stranieri impuri' Armeni).



Il saggio in effetti è l'intreccio, la fusione di riassunti degli avvenimenti storici dove la voce di Cimara mi sembra più forte e decisa che introducono i resoconti del nonno sulle realtà vissute fino ad arrivare alle parti puramente narrative dove Costant diventa il protagonista di una storia, sì vera, ma tratteggiata con tutti gli elementi di un romanzo delicato che cerca di cogliere ogni sfumatura e contraddizione. Il mix può risultare contraddittorio all'inizio o forse è sembrato a me perché precedenti saggi che ho letto erano impostati con un unico linguaggio e un rigore quasi scientifico.

Questo libro no e devo dire che è il suo punto di forza. Non credo che una tematica così grave e controversa possa essere affrontata per ben 252 pagine con rigidità. Ci sono così tante anime che urlano in mezzo alla voce di Costant che chiuderle dentro a rigorosi schemi è impensabile.

Di certo è un libro crudo. Diretto. Lucido nel suo tentare di riunire tanti fili.

Non è una lettura facile, tutt'altro. Io ho faticato. Certe pagine se lette davvero col cuore, ascoltando il suono delle parole e addentrandosi nei meandri dei significati sono strazianti. Decapitazioni. Violenze carnali. Sadismi. La politica del terrore. Torture di ogni tipo. Sfruttamenti. Morti per fame tra il piscio e la merda. Cataste di corpi sparsi. Pestilenze. Gente che pur di sopravvivere mangia cani e topi.

E mi fermo. Non sono una con lo stomaco 'forte', mi sembra evidente. Nonostante i bombardamenti dei tg giornalieri ancora mi viene la pelle d'oca quando appaiono certe immagini. Per cui questo saggio è stata una delle sfide più dure per me. Davvero.

Eppure non si può non sapere.

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXIX

Carlo Bindolini

8 settembre 1943

Il Generale Paolo Puntoni, aiutante di campo generale di Re Vittorio Emanuele III, nel suo diario descrive molto dettagliatamente gli eventi che seguirono la proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943, essendo stato uno dei protagonisti di quelle tragiche giornate.

9 settembre:

“La partenza di Sua Maestà avvenne alle 5.10 dal cortile del Ministero della Guerra. Nell'auto reale, una berlina guidata dall'autista Baraldi, prendono posto il Re, la Regina, il sottoscritto e il Tenente Colonnello De Buzzaccarini, aiutante di campo di servizio.

Seguono la macchina del Sovrano alcune altre vetture, quella di Sua Maestà la Regina con il Maresciallo Badoglio, il Ministro Acquarone e il Maggiore Valenzano, nipote e segretario particolare del Maresciallo; un'altra sulla quale si trovano il Principe di Piemonte, il Generale Gamera e due ufficiali d'ordinanza, i Maggiori Campello e Litta; altre due con a bordo rispettivamente il cameriere del Re, Pierino Masetti in sostituzione di Gatti che è all'ospedale, e la cameriera della Regina, Rosa, custodi del bagaglio delle Loro Maestà e infine la mia 1500 con il mio fido attendente Maggiorino e l'attendente di De Buzzaccarini.

La piccola colonna muove senza scorta perché un plotone di autoblindo inviato dal Ministro della Guerra al Quirinale è rimasto nella Reggia. Prendiamo la strada, di Tivoli e per Avezzano e Popoli puntiamo su Pescara, luogo di riunione delle personalità che avrebbero dovuto seguire Sua Maestà.

Il viaggio si svolge senza alcun incidente. Ci fermano ad alcuni posti di blocco, uno dei quali controllato da soldati tedeschi, ma nessuno fa difficoltà per il nostro passaggio. Mentre ci avviciniamo a Chieti esprimo a Sua Maestà la convinzione che sarebbe opportuno farci precedere in città da una vettura della colonna con compiti esplorativi. Propongo che vada Acquarone il quale indossa l'abito civile. Per decidere

sostiamo a bivio di Pescara-Chieti, tra la stazione di Manoppello e Chieti Scalo, dove ci raggiunge la macchina del Principe di Piemonte.

Sua Altezza Reale approva il mio suggerimento e aggiunge che in attesa di notizie sarebbe opportuno e prudente che le Loro Maestà si ritirassero in un luogo appartato e sicuro e come tale propone il castello dei Duchi di Bovino a Crecchio. La colonna, per ritardi durante la strada, s'è assottigliata. Alle porte di Roma, per un guasto al motore s'è fermata la vettura sulla quale viaggiavano Rosa e i bagagli della Regina. Il Principe di Piemonte che è partito più tardi di noi, s'è accorto dell'incidente e ha provveduto a richiedere a Roma la sostituzione della macchina in avaria. Verso Avezzano

anche la vettura di Badoglio e di Acquarone è stata costretta ad arrestarsi. Il Maresciallo ed il Ministro della Real Casa hanno messo a terra il mio attendente e quello di De Buzzaccarini con il nostro bagaglio e hanno proseguito con la mia 1500. Il Tenente Colonnello De Buzzaccarini e il maggiore Litta, mentre gli altri proseguono per Crecchio, rimangono al bivio con il compito di recuperare le autovetture ritardate e per fornire indicazioni alle personalità del governo che transitassero all'incrocio, dirette a Pescara. Arriviamo a Crecchio alle 10.30. Sorpresi per la visita inaspettata, Per evitare che le operazioni d'imbarco i Duchi di Bovino fanno miracoli per rendere il più confortevole possibile la sosta del Sovrano.

Il Ministro Acquarone riparte quasi subito per Pescara dove conta di prendere contatto con De Courten e Sandalli. Facciamo colazione nel castello di Crecchio. Alle 16, Acquarone fa sapere che Pescara è sgombra di tedeschi e assoluta-



VILLA BOLONGARO, VISITATA DAI SOVRANI E LASCIATA AL BEATO ROSMINI

Residenza dell'Abate Rosmini, poi della Duchessa di Genova, madre della prima Regina d'Italia Margherita

L'edificio in cui ha sede il Centro Internazionale di Studi Rosminiani vanta una storia antica e prestigiosa ed è anche conosciuta come "Villa Ducale" perché dalla metà Ottocento divenne la residenza della Duchessa di Genova Elisabetta, madre della futura Regina Margherita.

Quando sorse, nella seconda metà del Settecento, gli Stresiani non trovarono altro nome, per indicarla, che quello di "casa d'oro". Ai loro occhi di pescatori, contadini, artigiani questo palazzo maestoso, in riva al lago ed isolato dalle altre modeste abitazioni, doveva apparire come il verificarsi del sogno proibito, l'immagine vivente della favola che talvolta, tramite il metallo giallo, diventa realtà.

A farlo costruire era stato "uno di loro", Giacomo Filippo Bolongaro, partito fanciullo e povero da Stresa, ritornato nel 1771 anziano e con una fortuna accumulata all'estero (Germania, Olanda).

Ed egli volle questo "monumento" anche per ricordare ai suoi concittadini quanta strada possa percorrere un individuo che sappia tenere unite in sé intelligenza, operosità e determinazione.

Si racconta infatti che Giacomo Filippo, oltre ospitare i forestieri di passaggio, chiamasse i ragazzi stresiani che partivano in cerca di lavoro, e regalasse loro un vestito nuovo, congedandoli con parole del seguente tenore: "Vedete che cosa sono riuscito a fare io, che ero povero come voi? Se vi dare te da fare, anche voi potrete ottenere altrettanto!"

Una lezione che gli Stresiani sembra abbiano imparato discretamente: al "Palazzo Bolongaro" ora, infatti, fanno degna cornice, sul lungolago, i maestosi alberghi Milano, Regina, Astoria, Borromeo, Bristol ...

Una nuova pagina di storia si scrive sulla Casa Bolongaro con la venuta di Antonio Rosmini a Stresa, nei primi decenni dell'Ottocento. Questo saggio e intelligente abate trentino andò subito a genio alla proprietaria, Anna Maria Bolongaro che, nel 1848, lasciò in testamento il Palazzo a Rosmini "per attestato della somma stima che nutro per Lui, non meno che della intensa gratitudine che gli professo, e del grande compiacimento che provo per il notevole bene che fece a questa popolazione di Stresa".

Durante il soggiorno di Rosmini (1850-55), la "Casa Bolongaro" divenne un pre-

stigioso ritrovo di cultura nazionale e internazionale. Vi passarono, per citare alcuni nomi famosi, Alessandro Manzoni, Ruggero Bonghi, Niccolò Tommaseo, san Giovanni Bosco, i Cardinali Newman e Wiseman, Lacordaire; i Marchesi Gustavo di Cavour (fratello di Camillo), Arconati e Boncompagni; i Conti di Collegno e Cibrario. I più assidui (Manzoni, Cavour, Bonghi) impegnavano il padrone di casa in animate conversazioni (vere e proprie "giornate di studio"), alcune delle quali sono state riportate da Ruggero Bonghi nel bel libro *Le stresiane*.

Ma è su Manzoni e Rosmini, i più illustri del sodalizio, che si fermò soprattutto l'immagine popolare. Già sul finire del 1850, lo scrittore francese Théophile Gautier, passando da queste parti, annota a proposito del Manzoni: "Tutti i giorni uno dei suoi amici (Rosmini, appunto), filosofo e metafisico profondo, viene, con qualsiasi tempo, a intrattenere con lui una di quelle discussioni che non possono avere alcuna soluzione quaggiù, perché vi si parla degli alti misteri dell'anima, dell'infinito e dell'eternità". Quel "tutti i giorni" è chiaramente un'esagerazione; ma rende idea della profonda eco che riscuotevano questi incontri già allora.

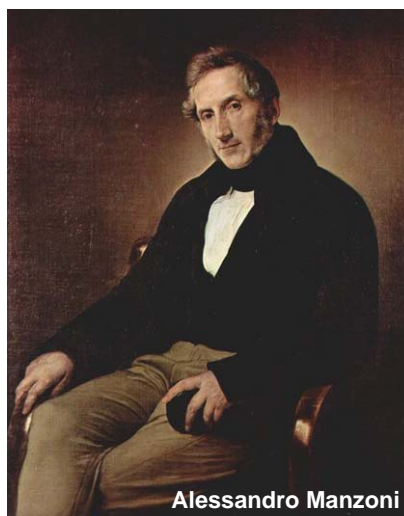
Manzoni sarà presente agli ultimi giorni dell'amico morente (1855), e ne raccoglierà il testamento spirituale, condensato in tre parole che volevano essere il programma di una vita intera: "adorare, tacere, godere".

Nel 1857 Casa Bolongaro passò alla Duchessa di Genova, e da quel momento prese il nome di "Villa Ducale".

Elisabetta di Sassonia, moglie del secondogenito di Re Carlo Alberto, portò con sé a Stresa la prole: il Principe Tommaso e la Principessa Margherita.

Quest'ultima sposerà Umberto I e diventerà la prima Regina d'Italia.

Di lei gli stresiani hanno perpetuato la memoria con le "margheritine", un dolce confezionato in occasione della sua prima comunione, mentre il mondo la ricorderà sempre almeno per la "pizza margherita", una ricetta inaugurata ad Amalfi, più di cent'anni fa, in onore



Alessandro Manzoni

della Regina.

Da questo momento la Villa diventa un abituale ritrovo di sovrani, tra i quali Giovanni Nepomuceno di Sassonia (padre di Elisabetta) con la Regina e due figlie, il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, Alberto e Giorgio di Sassonia, del Württemberg; la Regina di Haiti, la Regina di Baviera e la Regina di Romania; il Principe di Piemonte Umberto (futuro sposo di Margherita), il Duca d'Aosta Amedeo e il Principe di Napoli Vittorio Emanuele (figlio di Margherita, in seguito Re Vittorio Emanuele III).

Nel 1942, il padre rosminiano Giovanni Pusineri racconta il "clima" di queste visite: "C'è ancora a Stresa di quelli, non certo di primo pelo, che rammentano il solenne ricevimento che si faceva all'augusta Regina e all'Erede del Trono: all'avvicinarsi del battello "Verbano", tuonavano, posti sulla riva del lago, i cannoni (si dicevano venuti da Peschiera, che nel 1848 si era arresa al Duca di Genova), s'intonava la Marcia Reale, e le Autorità del luogo, e specialmente festante la popolazione di Stresa e dei dintorni, andavano a gara a tributare il loro omaggio agli amatissimi e benefici Ospiti".



LA REGINA GIOVANNA ED IL PORTOGALLO

Beatrice Paccani

Se ripercorriamo le tappe della lunga e travagliata esistenza della Regina Giovanna, della quale ricorre il prossimo 13 novembre il centenario della nascita, notiamo un fatto singolare.

Questa Principessa sabauda, che con il suo matrimonio con Re Boris III divenne Regina dei Bulgari, trascorse il periodo più lungo della propria vita non nella sua patria d'origine, l'Italia, e neppure nella terra di Bulgaria dove regnò, ma in un paese lontano ed estraneo a tutte queste vicende: il Portogallo.

Fu proprio in Portogallo che Giovanna di Savoia trascorse ben trentotto lunghi anni, cioè la parte terminale della propria esistenza, dal 1962, anno in cui lasciò il Regno di Spagna, in seguito al matrimonio di suo figlio Re Simeone II con la nobildonna spagnola Margherita Gomez Acebo, ai quali donò la sua villa di Madrid, scegliendo come località di soggiorno la cittadina di Estoril sulla costa atlantica portoghese. "Non voglio fare la solita suocera, perciò mi allontano" disse Giovanna di Savoia.

Si trasferì così in Portogallo, a tre chilometri da Cascais, dove dal 1946 viveva in esilio suo fratello Re Umberto II e ne condivise lunghi anni di solitudine. L'abitazione di Giovanna di Savoia era una villetta posta in posizione molto illuminata, perché Ella amava il sole, a stra-

piombo sull'Oceano Atlantico, nella quale si era però circondata di molte cose che le ricordavano l'amata terra di Bulgaria. La sua camera era una copia di quella che un tempo aveva avuto a Sofia, nel suo giardino Giovanna coltivava

con amorevole cura le zdravets, quelle piante verdi provenienti dalla Bulgaria e che sono venerate dai Bulgari con un sentimento quasi religioso.

A novant'anni la Regina Giovanna decise di realizzare un progetto al quale teneva da molto tempo: fece costruire una piccola chiesa cattolica nel giardino della sua casa di Estoril. La chiesetta venne disegnata da un architetto bulgaro ed il 19 marzo 1999 l'edificio venne benedetto. Dopo la sua morte la cappelletta venne trasportata nel giardino dell'Ambasciata bulgara di Lisbona e mutata al culto ortodosso. E' diventata la prima ed unica chiesa ortodossa in Portogallo dove i fedeli bulgari possono recarsi a pregare in

ricordo di quella che fu la loro indimenticabile Regina. Giovanna di Savoia, nello scegliere il Portogallo, quale luogo di residenza, continuò un'antica tradizione di legami tra la Casa di Savoia ed il Portogallo.

Questi vincoli sono molto antichi. Alcune Principesse Sabaude divennero Regine del Portogallo, dalla Contessa Matilde o Mafalda, sorella del Beato Umberto III, che sposò Alfonso I di Portogallo, alla Principessa Maria Pia di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele II, che sposò Don Luigi I di Braganza e che fu Regina del Portogallo dal 1862 al 1889.

Occorre poi ricordare, per completare il quadro dei legami tra le due Corti, che Carlo III, Duca di Savoia aveva

sposato Beatrice del Portogallo, la figlia di Manuel I e di Maria di Castiglia.

In Portogallo, ad Oporto, trascorse poi gli ultimi mesi della sua vita Re Carlo Alberto, che scelse quella lontana terra quale luogo d'esilio dopo l'abdicazione che seguì la sconfitta di Novara e che vi morì il 28 agosto 1849 nella solitaria Villa Entre Quintas.

Ed ancora in Portogallo trascorse trentasette lunghi anni d'esilio Re Umberto II, prima a Sintra e poi a Cascais, anche lui in una villa prospiciente l'Oceano Atlantico. Confidò Re Umberto al giornalista Giovanni Mosca, in uno dei famosi "Colloqui a Cascais":

"La storia della mia Casa è una storia, insieme alle glorie ed ai trionfi, di dolori e di sventure. Su questa medesima terra, di fronte allo stesso Oceano che si scorge da qui, morì Carlo Alberto.

Qui morì infelice, parecchi secoli or sono, la Contessa Matilde di Savoia, prima Regina del Portogallo. Non è la prima volta che anch'io sono in esilio. Non per la prima volta io morirei di fronte a questo mare".

Il visitatore che in Portogallo si rechi al Palazzo Nazionale di Sintra ancora oggi potrà ammirare nelle magnifiche cucine del Palazzo, famose per i suoi due celebri ed enormi comignoli, un bello stemma matrimoniale con le armi delle casate dei Savoia e dei Braganza. Lo stemma si riferisce infatti al matrimonio del Re Don Louis I di Braganza con la Principessa Maria Pia di Savoia che fu Regina del Portogallo e, rimasta vedova, visse per un certo periodo di tempo negli appartamenti del Palazzo Nazionale di Sintra.



Sintra



Sintra

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

Intervento del Prof. Paolo Nello ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona (I)

Da due mesi l'Unione Europea ha deciso all'unanimità di rinunciare al progetto di Costituzione a favore di un Trattato qualificato di "semplificato". Oggi alcuni "piangono" questo testo (non il CMI!) senza ricordare che ha una colpa congenitale: aver rifiutato un riferimento alle radici cristiane dell'Europa, malgrado i solenni appelli dei Papa Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

L'intervento del Prof. Nello ad un convegno dell'IRCS, nel 2005, rimane comunque molto di attualità e Tricolore lo presenta con piacere.

“Che cos'è l'Europa, quale la sua identità, secondo il Trattato Costituzionale Europeo? L'art. 2 precisa che l'Unione “si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, della uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti dell'uomo”, comuni ai paesi membri. Nulla, o troppo poco, dice - con le conseguenze che vedremo - sull'origine e sul processo di maturazione storica di quei valori. Insomma: perché l'Europa crede in quei valori, si identifica in essi, li promuove addirittura universalmente, in quanto patrimonio destinato a coinvolgere l'intera umanità? Naturalmente si tratta di un nodo rimasto irrisolto non per caso, date le diverse letture e interpretazioni della storia europea, che si sono confrontate nel corso della stesura del Trattato. Ciò non toglie che il risultato di questo dibattito abbia avuto l'effetto negativo di delineare un'identità debole per l'Europa.

Nel “preambolo” alla Parte II è evocato il “patrimonio spirituale e morale” dell'Europa senza ulteriori precisazioni. Nel “preambolo” generale si individua frettolosamente l'origine dei valori europei nelle “eredità culturali, religiose e umanistiche” del Continente. L'art. 52 riconosce, ancora genericamente, il contributo alla vita dell'Unione delle Chiese e delle associazioni, o comunità, religiose degli

Stati membri, con le quali è previsto “un dialogo aperto, trasparente e regolare”, rispettando, e non pregiudicando, lo status di cui esse godono nei singoli paesi europei. Ed è già - se così si può dire - andata quasi bene, vista l'offensiva laicista lanciata da molte e potenti parti. L'impressione che si trae dal Trattato Costituzionale è che l'Europa abbia una memoria storica assai flebile e indeterminata, come quella di tanti e tanti studenti che escono attualmente dal nostro sistema scolastico.

Ma così l'Europa rimane essenzialmente un sistema di istituti, regole e interessi, ovvero un insieme di interessi regolati e rappresentati. Il che è importante e positivo, sia ben chiaro, avendo tale sistema garantito pace e benessere diffuso, tanto da costituire - salvo limitate eccezioni - un irresistibile polo di attrazione per i paesi europei non inclusi in esso, e persino per molti paesi extraeuropei.

Ciò anche se non sono mancati e non mancano problemi e dissidi, oltretutto aspetti grotteschi, come spesso evidente, per esempio, in materia di marchi, denominazioni, etichettature (e bilanci, qualcuno sostiene).

Se l'Europa, però, davvero aspira a superare il suo stato di nanismo politico nell'era del dopo Muro e dell'unica superpotenza americana, deve operare un decisivo salto di qualità facendo leva su una forte consapevolezza identitaria, piuttosto che sulla semplice, e insufficiente, categoria della convenienza.

Domandiamoci, allora, in cosa consista, storicamente, l'Europa, superando l'errore, e non poco ingenua, convinzione che siano le costituzioni, e non, appunto, la storia, a fondare le comunità umane. L'Europa, dunque, è, in realtà, un'idea, un concetto storico e culturale, a geografia variabile: dal mondo greco e da quello greco-romano al mondo romano-franco-germanico e a quello romano-bizantino, fino al mondo dell'ortodossia slava, con progressivi riorientamenti gravitazionali e allargamenti confinati dal Mediterraneo verso il Nord e l'Est del Continente. Alla continuità dell'Impero Romano d'Oriente, (la caduta di Costantinopoli è del 1453), dove l'Imperatore, a partire dal VI secolo, si fregia ufficialmente del titolo di



“Re e Sacerdote”, alla maniera di Melchisedek, sommando in sé le supreme autorità politica e religiosa, fa da contrappunto la vicenda dell'Occidente, dove il trasferimento costantiniano della capitale a Oriente e poi la fine del potere imperiale, con la deposizione di Romolo Augusto nel 476, favoriscono l'affermazione della piena autorità religiosa del Sommo Pontefice. Per cui, quando Carlo Magno, nella notte di Natale dell'800, viene incoronato Imperatore da Papa Leone III, egli assume su di sé la suprema responsabilità politica, riconoscendo nel Pontefice la suprema autorità religiosa.

Del resto, già Papa Gelasio I, alla fine del V secolo, in polemica proprio con l'Imperatore d'Oriente, Anastasio I, aveva sostenuto che esclusivamente in Cristo la potestà è unica; e che, a causa della debolezza umana, Cristo stesso aveva separato i due ministeri, perché nessun uomo si insuperbisse. Certo, le lotte successive fra Papato e Impero, a cominciare da quella per le investiture, dimostreranno quanto difficile fosse mantenere l'equilibrio fra i due poteri.

Ma giusto l'esistenza, il radicamento, la combattività dei due poteri fu, a ben vedere, l'origine di una feconda dialettica fra autorità politica e autorità religiosa, in prospettiva alla base di quell'autonomia delle due potestà, così necessaria alla vitalità dell'una e dell'altra, come dimostrato dalla storia dell'Occidente.



SOLENNI INAUGURAZIONE A TORTONA



Il 12 ottobre si è svolta un'importante manifestazione nella "diocesi delle tre regioni" suffraganea dell'Arcidiocesi di Genova e appartenente alla regione ecclesiastica Liguria, che comprende parrocchie in Piemonte (144 in provincia di Alessandria), Lombardia (143 in provincia di Pavia), e Liguria (27 in provincia di Genova). Quella di Tortona è una diocesi antichissima; la tradizione attribuisce l'evangelizzazione della zona a Marziano, martirizzato nel 120. Pur risalendo i primi documenti storici al IV secolo, pare comunque certa la creazione della diocesi alla fine del I secolo, contemporaneo di Sant'Ignazio di Antiochia. Alla fine del 2004, ben il 97,8% del totale della popolazione della diocesi era stata battezzata.

Dal 2 febbraio 1996 il Vescovo è Mons. Martino Canessa, ausiliare di Genova dal 20 giugno 1989, e che ha presieduto la presentazione di diversi restauri d'opere d'arte sacre, completati nel biennio 2006-07 sotto il controllo delle Sovrintendenza SPASE del Piemonte (Giovanni Donato) e della Lombardia (Paola Strada).

Tra questi rilevanti beni di proprietà ecclesiastica, che verranno affidati al futuro museo diocesano, è da notare il bellissimo ritratto (nell'immagine) del Re di Sardegna Carlo Emanuele III, figlio di Re

Vittorio Amedeo II, sotto il regno del quale Tortona divenne sabauda. La pregiata opera è stata restaurata da Sandra Bozzini su incarico dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che continua i suoi restauri in provincia di Alessandria dopo la Scuola materna di S. Michele, il bassorilievo della chiesa del SS. Crocifisso, la Cappella della Beata Vergine del S. Rosario e la statua di S. Giuseppe in Cattedrale ad Alessandria, il monumento a Re Vittorio Emanuele II ed il monumento ai Caduti del 1915-18 ad Acqui Terme e il Teatro Umberto I a Ricaldone.



La mostra è da visitare il sabato e la domenica dalle 16 alle 19, fino all'Epifania.

GRATITUDINE



Spett.le

Associazione Internazionale Regina Elena

Con queste due righe volevo ringraziarLa di cuore per la Sua generosità e disponibilità per quell'immenso patrimonio culturale che Lei mi ha donato come aiuto importantissimo per la Repubblica Democratica del Congo (ex Congo Belga), e di quel materiale medico che rappresenterà un tesoro per noi tutti.

Si tratta di un gesto straordinario che non potremo mai dimenticare

Grazie da parte mia ma anche da parte di chi ne farà uso.

Con immensa stima.

Don Urbano Kosap a Musuil



Il Brig. dei CC. Luigi Nocera, qui con la figlia Alice, Delegato di Trento dell'AIRH, ha consegnato 7 scatoloni di aiuti umanitari per Bambini raccolti in provincia

IL CMI DIFENDE LA SACRA SINDONE

Continuano i convegni su "La Sindone, il graal e il codice da Vinci".

In difesa della Sacra Sindone, anche a nome del CMI, Nunzio Condorelli è intervenuto con una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena a Brolo (ME) il 25 agosto ed a Catania in ottobre, presso l'auditorium della parrocchia SS.Sacramento Ritrovato domenica 14, e presso l'Istituto Comprensivo Giuseppe Parini venerdì 19 ottobre.

CASA REGINA ELENA

Venerdì 9 novembre, ore 20 a Cuorné
Serata di beneficenza a favore della
CASA REGINA ELENA
per ragazzi autistici di Cuorné (TO)
Ristorante "Da Mauro"

Posti limitati - Euro 38

Prenotare entro il 6 novembre a:

airh.it@tiscalinet.it

MD: “LAVORIAMO INSIEME PER CREARE L'ITALIA DI DOMANI”



Nella sua ultima assemblea, il CMI ha accolto un nuovo socio, il movimento *Monarchici democratici*, la cui costituzione, a Roma, risale al 2 settembre e che ha scelto per motto: *Lavoriamo insieme per creare l'Italia di domani*.

Eccone il manifesto:

“Ci riconosciamo nei valori del rispetto dell'altro in quanto tale, del diritto alla vita ed alla incolumità fisica, della libertà, della pace, del pieno godimento della proprietà, della solidarietà, della cooperazione sociale, dell'inclusione come metodo fondamentale di organizzazione della società e della famiglia quale sua molecola fondamentale, del progresso e dello spirito d'iniziativa e d'impresa. Vogliamo ribadire l'insostituibilità del rispetto delle regole democratiche e rivolgerci a tutti coloro che nella società civile, nel mondo del volontariato e dell'associazionismo, della cultura, dell'economia e nella politica riconoscono la crisi dell'attuale sistema politico italiano e concordano su una soluzione che resti-

tuisca centralità alla grande area dei riformisti.

Accanto alla grande ricchezza italiana convivono tutti i possibili rischi di un rovinoso declino.

Si deve, allora, cercare il nuovo punto di partenza verso lidi più promettenti. Le nostre priorità sono:

- la lotta contro la povertà e lo sviluppo della sussidiarietà;
 - adeguare l'assistenza sanitaria ai tempi ed ai bisogni;
 - rivedere il sistema pensionistico con i mutamenti demografici in atto e nei futuri 50 anni;
 - portare i servizi erogati dallo Stato vicini alla popolazione, anche attraverso la semplificazione della macchina burocratica;
 - la scuola, l'università, la ricerca e la formazione continua intorno alle vere esigenze;
 - rendere la giustizia efficiente e veloce;
 - informare le politiche attuate dallo Stato del rispetto dell'ambiente quale ambito naturale della vita delle persone;
 - trasformare il ruolo dello Stato da quello di giocatore a quello di arbitro;
 - la revisione dell'organizzazione costituzionale dello stato, a partire da quella territoriale;
 - un rilancio del mezzogiorno che preveda lo sfruttamento “in loco” delle risorse e delle potenzialità di quel territorio;
 - sviluppare l'asse Euro-mediterraneo.
- Affinché l'Italia trovi un senso di appartenenza comune, di essere una nazione, non ci devono essere più Italie, ma una soltanto. Per costruire una nuova comunità nazionale va riunito ciò che oggi si contrappone. Per restituire speranza ai futuri italiani ed a tutti coloro che credono nell'innovazione, nel talento, nel merito”.

Le priorità del MD sono: lotta alla povertà, scuola e formazione, riforme istituzionali, pressione fiscale e servizi dei cittadini, PMI, riforme della politica.

Tra le sue prime attività il coordinamento della delegazione del CMI a Roma, il 13 ottobre, per la partecipazione alla marcia annuale in ricordo della deportazione di oltre 1.000 ebrei romani da parte delle forze naziste dopo la retata del 16 ottobre del 1943.

Sarà inoltre aperto prossimamente un sito internet.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, N. Condorelli, F. Crispini, L. Gabanizza, O. Mamone, P. Nello, S.O. de la Moneda, L. Nocera, B. Paccani, G.L. Scarsato, G. Vicini, G. Zanardi

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio “Cancellami”.



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

- 01 Novembre 1814 Apertura del Congresso di Vienna
- 01 Novembre 1868 S.A.R. il Principe Reale Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, rinuncia ai suoi titoli e alla successione italiana e divenne Re di Spagna
- 02 Novembre 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce la Regia Accademia di Torino
- 04 Novembre Onomastico di S.A.R. il Principe Carlo, Duca di Calabria, Principe Ereditario della Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie
- 04 Novembre 1866 La Deputazione Veneta rende omaggio a Vittorio Emanuele II come Re d'Italia
- 04 Novembre 1918 Il Regio Esercito entra a Trento e sbarca a Trieste; firma a Villa Giusti (PD) dell'armistizio tra Austria e Italia
- 05 Novembre 1860 Plebiscito nelle Marche per l'annessione al Regno di Sardegna. I sì rappresentano oltre 91 %
- 08 Novembre 1917 Re Vittorio Emanuele III presiede lo storico convegno di Peschiera del Garda a cui partecipano i capi politici e militari degli Alleati
- 11 Novembre 1869 Nasce a Napoli Re Vittorio Emanuele III
- 13 Novembre 1572 Papa Gregorio XIII istituisce l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro unendo l'Ordine di S. Maurizio, fondato dal primo Duca di Savoia Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro, sotto la regola di Sant'Agostino
- 14 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III approva il Regolamento per l'istituzione della Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri.



La Regina Elena

Il 12 ed il 13 ottobre ha avuto luogo uno dei regolari incontri interregionali della delegazione italiana onlus dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Dopo Piemonte-Lombardia, Triveneto, Emilia Romagna-Liguria e prima di Campania-Sicilia, i dirigenti dell'Abruzzo, del Molise e delle Marche si sono ritrova-

ti ad Ancona per alcune riunioni presiedute, a nome del Presidente Gen. Ennio Reggiani, dal Vice Presidente delegato agli aiuti umanitari. Il Comm. Gaetano Casella ha anche consegnato un meritato diploma di benemerita al Dr. Marco Roberti, alla presenza del Segretario Amministrativo Nazionale, di Giovanni Scarsato, Alessio Simigliani e Mario Petrocchi. Il delegato anconetano della "Regina Elena" ha consegnato 404 confezioni di generi alimentari, materiale di supporto per bambini e vestiario nuovo per bambini e adulti. Era presente il Vice Presidente di Tricolore.

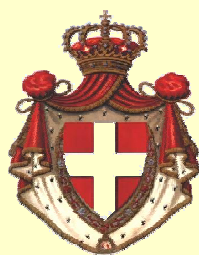


AUGURI

Agli Arcivescovi che saranno creati Cardinali: Mons. Leonardo Sandri, Mons. John P. Foley, Mons. Giovanni Lajolo, Mons. Paul Joseph Cordes, Mons. Angelo Comastri, Mons. Stanislaw Rylko, Mons. Raffaele Farina, Mons. Angelo Bagnasco; a Suor Antonella Franchini, nuova Direttrice dell'Istituto A. Cerrutti - Villa Russiz di Capriva del Friuli; all'Arcivescovo Beniamino Stella, finora Nunzio Apostolico in Colombia, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica; al Vescovo Franco Croci, nominato Vice-Presidente dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica.

AUGURI

A Monsignor Massimo Boarotto, già Capo Ufficio alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nominato Delegato della Sezione Ordinaria dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; a Monsignor Gianpietro Rampin, finora Minutante presso la Sezione per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, nominato Capo Ufficio per gli Archivi dell'Età contemporanea nell'Archivio Segreto Vaticano; a Don Michele De Santi, nuovo Cancelliere dell'Arcidiocesi di Genova.



ARCS A CALTANISSETTA

L'attività dell'ARCS, aderente al CMI, continua a gonfie vele nella città nissena. Il Presidente Antonio Alberto Stella ci comunica la prossima iniziativa della dinamica Associazione nazionale socio-storico-culturale che si terrà presso la sala conferenze della sede nazionale (via Messina, 82):

Venerdì 16 novembre, ore 18.30

conferenza sul tema "Casa Savoia: Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II primo Re del casato, Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice" (periodo storico 1630-1831).

LA SICILIA

CALTANISSETTA

COORDINAMENTO MONARCHICO

Incontro culturale sul percorso storico di Casa Savoia

Si terrà domani, con inizio alle ore 19.00 presso la sede sociale di via Messina 82 a Caltanissetta il nuovo incontro culturale dell'Associazione "Amici della Real Casa Savoia" (ARCS), aderente al "Coordinamento Monarchico Italiano" (CMI). A relazionare sarà il presidente nazionale dell'ARCS, Antonio Alberto Stella, che sta facendo seguire agli intervenuti tutto il percorso storico di Casa Savoia, dalle origini con Umberto I detto il Biancamano fino all'esilio di Re Umberto II.

REAL CASA SAVOIA

Un successo l'incontro sulla dinastia sabauda

S'è tenuto venerdì scorso, 12 ottobre, presso la sede sociale il previsto incontro culturale dell'Associazione "Amici della Real Casa Savoia" (ARCS), aderente al "Coordinamento Monarchico Italiano" (CMI) sulla Dinastia sabauda nel periodo compreso tra il 1465 ed il 1630. Il presidente dell'ARCS, Antonio Alberto Stella, ha intrattenuto gli intervenuti parlando di un particolare periodo di Casa Savoia, durante il quale si avvicendarono a capo del Ducato personaggi di non eccelso livello politico.

“REGINA ELENA”: TERZA MISSIONE UMANITARIA PER IL LIBANO NEL 2007

L'11 ottobre nuovo carico di un valore di € 40.768,36 per il Libano affidato alla 132^a Brigata Ariete



Al Magazzino Nazionale dell'Airh a Palmanova (UD) è stato consegnato agli uomini della 132^o Brigata corazzata Ariete un altro carico di aiuti umanitari per il Libano, per un valore di €40.768,36. Nel 2007 sono ben 113 i colli (per un valore di €122.864,03) affidati dall'Airh ai Contingenti italiani. I militari sono stati accolti dal Vice Presidente Nazionale e Delegato agli aiuti umanitari, Comm. Gaetano Casella, dalla Segretaria Amministrativa Nazionale e dal Delegato Provinciale di Gorizia. Era presente il Vice Presidente di Tricolore, associazione culturale.

CADUTA DI STILE

Il 18 ottobre 2007, il movimento Monarchici Democratici ha diffuso il seguente comunicato stampa:

"L'Italia grazie a Prodi e compagni si è trasformata in un assurdo coacervo che la pone allo stesso tempo tra le repubbliche delle banane ed i soviet di marca bolscevica".

Inizia così il penoso articolo "Panorama politico" pubblicato da Vittucci Righini in prima pagina del mensile "Italia Reale" del mese di ottobre 2007. Non sarebbe granché, vista la bassissima diffusione di questo bollettino in bianco e nero, se non fosse per il fatto che si tratta dell'organo ufficiale di "Alleanza Monarchica" (il cui Presidente è fratello dell'autore dell'articolo), che, pericolante dal 1972, è una delle organizzazioni fondatrici della Convenzione Nazionale Monarchica, presieduta dal Principe Emanuele Filiberto di Savoia.

AGENDA

Venerdì 2 novembre - Savoia, Montpellier, Roma Commemorazione dei defunti

Sabato 3 novembre - Europa e Canada 190° Rosario per la Vita

Domenica 4 novembre - Brabanthallen (Regno dei Paesi Bassi) IV Giornata dei Giovani Cattolici (KJD) sul "Paradiso", a cura dell' AIRH per il CMI

Domenica 4 novembre - Redipuglia (GO) Pellegrinaggio annuale, a cura del CMI

Domenica 11 novembre - Assisi (PG) Centenario della nascita della Principessa Reale Giovanna di Savoia, Regina Madre dei Bulgari, a cura del CMI

Sabato 13 novembre - Napoli Commemorazione della Venerabile Regina delle Due Sicilie Maria Cristina di Savoia

Venerdì 16 novembre - Parigi Festeggiamenti dei 99 anni di un membro del Comitato d'Onore dell' AIRH

Venerdì 16 novembre - Caltanissetta Conferenza su *Casa Savoia* (periodo storico 1630-1831), a cura dell' ARCS (ore 18.30)

Sabato 17 - Domenica 18 novembre - Napoli Manifestazioni delle organizzazioni del CMI

Domenica 18 novembre - Novara Beatificazione di Padre Antonio Rosmini

Sabato 24 novembre - Roma Cerimonia

Mercoledì 28 novembre - Montpellier (Francia) Celebrazioni nel ricordo della Regina Elena dell' AIRH francese

Sabato 1 e Domenica 2 dicembre - Montpellier (Francia) Celebrazioni internazionali in ricordo della Regina Elena del CMI

Sabato 1 - Lunedì 3 dicembre V Conferenza Programmatica del CMI

Lunedì 8 dicembre - Lourdes Apertura dell'anno giubilare delle apparizioni nella festa dell'Immacolata Concezione sul tema "Andate a bere e a lavarvi alla fonte".

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com